ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 9 Novembre 1924* MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (settimanali)	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del mattino del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 123 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 3 Avvisi Commerciali prime di testi L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cine* (lire 3) *Fiori d'ornacia Seguendo la Cronaca I divertimenti Opere varie* L. 2 per linea scarsa. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Industriali e operai

Nella vertenza fra industriali metallurgici di Lombardia e maestranze conviene distinguere la questione salariale da quella sindacale. Si discute, cioè, non soltanto sulle clausole del concordato di cui gli industriali metallurgici vogliono imporre la osservanza; ma sul fatto che detto concordato fu accolto unicamente da una frazione — minima — degli operai, quelli organizzati nel sindacato fascista, mentre fu ed è respinto dalla grandissima maggioranza, iscritta alla Fiom, o ad altre organizzazioni.

Sul primo aspetto della controversia non tocca a noi pronunciarci, trattandosi di una questione riguardante unicamente le due parti in presenza, datori e prestatori d'opera. La seconda questione, invece, ha valore generale, per chiunque riconosce il diritto di organizzazione operaia con tutte la sua conseguenza, e meglio, per chiunque ammette la libera contrattazione della mano d'opera. E' chiaro, infatti, non potersi esigere da una maestranza operaia l'osservanza di un patto alla cui conclusione la maggioranza —, anzi la grande maggioranza — di essa è rimasta estranea. Nè vale il dire (come fa il comunicato degli industriali) che le trattative furono avviate con tutte le organizzazioni, e concluse col sindacato fascista prima che con gli altri. Non si tratta di un prima e di un poi; si tratta che accordo e conclusione non ci sono stati proprio con quelle organizzazioni che rappresentavano la grande maggioranza dei lavoratori; che questa grande maggioranza ha poi espresso, per *referendum*, la sua disapprovazione del concordato medesimo; e che pertanto gli industriali metallurgici della Lombardia, insistendo nel voler considerare in vigore quel concordato per il semplice fatto di essere stato accettato dalla piccolissima minoranza operaia del sindacato fascista, vengono a considerare monopolio del fascismo l'organizzazione degli operai.

Noi crediamo che quegli industriali non abbiano ben riflettuto su questo aspetto sindacale-politico della controversia, veramente grave. La Confederazione generale dell'industria e in genere gli industriali italiani non hanno mai messo in dubbio la libertà di organizzazione; l'hanno esercitata per sè e l'hanno riconosciuta agli operai. Sarebbe errore gravissimo — oggi più che mai — cambiare strada, e anche dar solo l'impressione di volerla cambiare.

Diciamo: oggi più che mai; e non abbiamo bisogno di spiegare questa aggiunta. Il popolo italiano attraversa una crisi da cui non potrà uscire se non col ristabilimento pieno della costituzione e delle pubbliche libertà. Occorre fare il possibile perchè la soluzione della crisi — la quale, ripetiamo, non può essere che in un senso — avvenga senza scosse; ciò che non potrà avvenire ove l'una o l'altra delle forze politiche e sociali del paese dia l'impressione di volersi mettere attraverso la via che la nazione, ridesta, percorrerà infallibilmente. Ecco un punto che debbono meditare bene gli industriali metallurgici lombardi, anzi gli industriali tutti e tutti i datori di lavoro, tutti i capitani dell'economia capitalistica italiana.

Molte discussioni si sono svolte recentemente intorno ad una infelice circolare della Confederazione generale dell'industria, che parve ostacolare il concorso del popolo alla festa della Vittoria. Le spiegazioni date non furono esaurienti come si desiderava. Si trattò certo di un equivoco, essendo assurdo pensare a un disegno prestabilito e concordato. Ma occorre dissipare anche l'ombra di quell'equivoco; provare coi fatti che gli industriali non sono contro la libertà nazionale, ma in loro favore; riprendere la strada che sembrava imboccata quando fu compilato e consegnato un documento, di cui noi demmo esatta notizia. Nessuno deve pensare che quel documento sia divenuto lettera morta, o che, anzi, si cerchi di compensarlo con atti di spirito contrario. Riflettano bene, coloro cui tocca, alle gravi responsabilità che si assumerebbero, ai gravi pericoli contro cui porterebbero a incontrarsi i legittimi e grandi interessi da loro rappresentati.

A loro volta, i conduttieri delle organizzazioni operaie autentiche e libere tengano presente sempre la delicatezza estrema del momento. Ai gravi elementi perturbatori esistenti oggi nella vita italiana occorre far di tutto per non aggiungerne altri, come occorre evitare qualsiasi motivo o pretesto per arrestare o deviare quel movimento convergente e travolgente della opinione pubblica da cui sola può uscire, sicuramente e durevolmente, la reintegrazione di tutte le libertà, e perciò anche di quelle sindacali.

Il pane rincara

Roma, 8, notte.

Domani andranno in vigore i nuovi prezzi del pane: pane di tipo popolare, della forma di grammi 250, al Kg. L. 1,00; di lusso, in forma sfilata, di grammi 250, al Kg. L. 2,15; di lusso, in forma sfilata di grammi 250, al Kg. L. 2,25.

« E' certo — commenta il *Nuovo Paese* — che questa corsa vertiginosa all'aumento spaventa grandemente perchè non si sa neanche dove si andrà a finire se le autorità competenti non vi prenderanno convenientemente riparo ».

Cremona, 8 notte.

La Commissione provinciale di vigilanza sul pane riunitasi oggi, ha deliberato di proporre alle autorità i seguenti prezzi per la vendita del pane: forme piccole pesi superiori ai 100 grammi L. 0,40 al Kg.; forme medie e normali con superiori ai 200 grammi L. 0,45. Per il pane confezionato con farina fine e quindi da considerarsi di lusso, il prezzo di vendita rimane libero. Il prefetto attende l'autorizzazione del ministero dell'Economia Nazionale per emanare il relativo decreto.

L'atteggiamento del gen. Di Giorgio ministro della Guerra

Roma, 8, notte.

Le discussioni che fervono negli ambienti parlamentari e giornalistici tradiscono l'ardente atmosfera della capitale. Vi abbiamo riferito l'informazione di ieri del *l'Informatore della Stampa* sulla mancata partecipazione del gen. Di Giorgio al Consiglio dei ministri di ieri. A questo proposito il *Popolo* scrive:

« E' un fatto che le discussioni politiche della capitale sono piene di quanto concerne in questo momento la figura del generale Di Giorgio. Si afferma così, con un'ostinatezza degna di miglior causa, che ieri nel pomeriggio il ministro della Guerra si sia recato a fare visita al generale Diaz, nel quale si sarebbe unitamente a lungo colloquio. Si parla altresì con altrettanta insistenza di riunioni che il generale Di Giorgio starebbe per tenere, in sulle quali non crediamo prudente e riserbo perchè non sappiamo quale fondamento esse possano avere ».

L'"Italia Libera" non ha in programma il problema istituzionale

Roma, 8, notte.

A proposito della nota comunicata dal Direttorio fascista, mirante a creare il sollievo equivoco sovversivo, l'« Italia Libera » nel suo ultimo numero chiarisce il carattere della associazione e la reciproca indipendenza politica degli iscritti. Scrive l'organo dell'« Italia Libera »:

« Molti appartenenti all'« Italia Libera » seguono nella loro coscienza la formula repubblicana di Rosselli. Essi hanno risolto o credono di avere risolto il problema che in quest'ora storica tormenta una grandissima parte degli italiani. Il problema è questo: come avverrà la caduta del fascismo? Che esso accadrà dopo il fascismo? Si ritornerà alla vecchia Italia prima del fascismo che ha ajutato o per lo meno non ha impedito l'assalto della nazione o saranno necessarie riforme fondamentali della nostra vita civile? Ecco il problema. Chi fa opposizione all'attuale sistema non può inserirsi in un'opera soltanto negativa. Vi sono molti nell'« Italia Libera » come il generale Giampietro e — a quanto si dice — le ultime manifestazioni — anche i fratelli Garibaldi, che si dichiarano devoti servitori della Corona e credono che l'insurrezione morale degli italiani contro il fascismo si chiuderà senza violente scosse che tocchino l'assenza del sovrano (augurio monarchico). Sia ben chiaro che Rosselli e Giampietro possono perfettamente stare nei nostri gruppi. L'« Italia Libera » come movimento di ex-combattenti, pone il problema del quale abbiamo parlato più sotto: abbattere il fascismo e poi... I combattenti, come tali, non possono andare al di là dell'impostazione del problema. L'« Italia Libera » non è un partito, non è una dottrina e campo di azione, non ha programma ha un obbiettivo ».

Il manifesto delle Opposizioni

Roma, 8, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio, per due volte consecutive, la Commissione dei cinque incaricata di formulare il manifesto che le Opposizioni lanceranno nuovamente al paese. Con gli ultimi ritocchi il manifesto risulta redatto nella sua veste definitiva. Esso, a quanto ci consta, è assai esplicito e reciso: naturalmente si soffermerà in particolar modo sugli avvenimenti di questi ultimi giorni.

La Milizia e l'11 Novembre

Roma, 8, notte

Circa le voci corse di un'imminente mobilitazione di tutta la Milizia fascista, voci originate dal fatto che alcuni militi hanno avuto il preavviso per il giorno 11 corr., il *Giornale d'Italia* dice che della voce viene assolutamente smentita, non essendoci tra l'altro alcuna ragione di mobilitazione. Al giornale sarebbe stato poi confermato l'invio di alcuni precetti per il giorno 11, perchè, ricorrendo in quella data il genetliaco del Re, alcuni reparti della Milizia dovranno partecipare alle riviste militari che si terranno, come d'abitudine, in tale ricorrenza nelle varie città.

« L'invio dei reparti della Milizia a tali parate — soggiunge il *Giornale d'Italia* — è un atto di cortesia che la Milizia stessa intenderebbe compiere verso l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. E poichè in molte fabbriche industriale ed agricole il giorno 11 non si lavora, il lavoro, il presente era necessario per dare la possibilità ai pochi militi precettati di disbrigare presso le direzioni delle aziende cui sono addetti, l'assenza che dovranno fare ».

Combattenti e Mutilati esaminano a Roma la situazione

La documentazione delle violenze — Riaffermazione di autonomia e rivendicazione delle libertà civili — Un manifesto al paese? — I deputati combattenti convocati per oggi: costituzione del gruppo parlamentare? — Balbo vuol battersi con Garibaldi

ROMA, 8, notte.

Il fatto saliente della cronaca politica odierna è costituito dalla riunione del Comitato nazionale dell'Associazione dei Combattenti, durata molte ore ed alla quale seguirà — probabilmente domani — quella della Commissione direttiva dell'Associazione mutilati. Queste adunanze richiamano con vivo interesse l'attenzione degli ambienti politici e della stampa, alla vigilia della riapertura della Camera.

La riunione del Consiglio centrale

Il Consiglio centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti si è riunito nella sede della rivista « Problemi d'Italia », organo dell'Associazione stessa, ed ha tenuto due lunghe e laboriose riunioni per esaminare la nuova situazione creatasi in seguito agli ultimi incresciosi incidenti sorti tra fascisti e combattenti. Erano presenti gli on. Viola, Bavaro, Rossini, Vassalli, Pivano, Zino presidente della Federazione provinciale di Genova, Bruni presidente della Federazione di Bergamo, Rizzo presidente della Federazione di Pola, Orlando della Federazione di Palermo. All'inizio della seduta l'on. Viola, presidente dell'Associazione combattenti, ha letto i rapporti pervenuti dalle varie Federazioni circa le violenze consumate il 4 novembre a danno dei combattenti e dei mutilati. L'on. Viola quindi ha chiarito particolareggiatamente la propria situazione di fronte agli attacchi a cui è fatto segno come presidente dell'Associazione, ed ha ottenuto l'unanime consentimento dei colleghi alla propria opera, anche anteriore alla carica da egli rivestita attualmente. Egli ha poi comunicato il seguente telegramma inviato al « Popolo d'Italia » in seguito agli attacchi mossigli:

« Perfettamente sereno di fronte ai ridicoli tentativi di colpire con attacchi individuali al suo presidente l'Associazione nazionale combattenti, invitovi formalmente ad abbandonare la forma di insinuazioni generiche e di precisare accuse ».

Sul merito delle dichiarazioni fatte dall'on. Viola si è quindi avuta una ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti. L'on. Rossini ha detto che le decisioni debbono essere improntate ad energia e fermezza. L'on. Bavaro, dal suo canto, ha detto che la situazione deve essere esaminata con la massima serenità; le minacce rivolte contro i membri dell'Associazione non devono essere considerate in alcun modo perchè l'Associazione dei combattenti ritiene di interpretare i sentimenti di tutto il paese. Premesso questo, si è passati a discutere sul modo con cui dovrà essere concretata l'azione dell'Associazione. La proposta di fare sfilare i combattenti in silenzioso corteo sotto il Quirinale e di sollecitare un colloquio del Comitato centrale col Sovrano sono state scartate. E' stata considerata invece con attenzione la nuova proposta di pubblicare tutti i rapporti pervenuti all'Associazione e di lanciare al paese, perchè sappia e giudichi, un manifesto.

Tre affermazioni

Nessuna decisione è stata adottata questa sera perchè — come si è già ripetutamente detto — le due Associazioni, quella dei combattenti e quella dei mutilati, desiderano procedere di comune accordo. Il Comitato centrale dei mutilati si riunirà solo domani: è prevedibile quindi che la discussione si concluderà nella giornata di domani. Fin da ora è dato prevedere che, come prima manifestazione dell'organo direttivo dell'Associazione nazionale combattenti, si avrà un vibrato ordine del giorno in cui si conterranno tre affermazioni:

1.o proteste e deplorazioni per le aggressioni incivilli subite dai combattenti nel giorno dell'anniversario della Vittoria;

2.o denuncia dell'anormale situazione, e richiesta perentoria di una rigida tutela dell'ordine pubblico e della libertà dei cittadini;

3.o riaffermazione dell'autonomia dell'Associazione nazionale dei combattenti di fronte a tutti i partiti, e netta separazione delle responsabilità dell'Associazione stessa da quelle di qualsiasi organismo politico.

Questo, nelle sue linee generali, il documento del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale dei combattenti. I rapporti tra combattenti e Governo saranno discussi in altra sede. Per domani, infatti, è indetta una riunione dei combattenti deputati. Alla riunione, secondo quanto abbiamo potuto apprendere, è stato invitato anche l'on. Gasparotto, e si assicura che interverranno anche gli on. Cesare Forni, Benelli, Ponzio di San Sebastiano ed altri. Naturalmente, è difficile prevedere quali decisioni potranno essere prese nella riunione di deputati combattenti; ma si crede che, logicamente, dall'ordine del giorno in cui si riaffermerà l'autonomia e la separazione delle responsabilità dell'Associazione nazionale dei combattenti, dovrebbe discendere la costituzione di un gruppo autonomo di combattenti deputati.

"Le sole che necessarie conclusioni,,

Dopo la riunione odierna, un autorevole membro del Comitato direttivo, è stato interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia*. Egli ha detto:

« Nella riunione di oggi la discussione è stata appena iniziata. Ci siamo limitati ad esaminare la situazione delle provincie e a documentare gli incidenti verificatisi nelle varie città. Però, una prima impressione è possibile darla fin da ora: ed è che i combattenti sono tutti concordi nel volere che dai fatti dolorosi del 4 novembre siano tratte le logiche necessarie conclusioni, le quali — a giudizio della gran parte dei combattenti — sono ben chiare e riguardano anzitutto la necessità, ormai imprescindibile, di ristaurare un regime di libertà e di dignità civile. Comunque, la sola cosa certa finora è che i combattenti ed i mutilati agiranno di conserva. La questione dei rapporti tra fascismo e combattentismo sarà risolta nel solo modo possibile, cioè riaffermando la nostra autonomia, la quale, com'è noto, non ha limiti nè impegni di partito. Nei riguardi del Governo la questione per noi è semplice. Il Governo non può e non deve fare su avvenimenti che coinvolgono direttamente la sua responsabilità, se non altro come garanzia di ordine pubblico. L'Associazione ha ben notato che nessun atto è venuto dal Governo per deplorare le violenze che, squadre armate del suo partito, hanno commesse contro i combattenti inermi, raccolti a celebrare l'anniversario della vittoria. Vi sono state invece manifestazioni del partito fascista come l'espulsione dell'on. Viola e la risposta del direttorio di Roma alla lettera dell'on. Ponzio, i quali confermano eloquentemente l'intransigenza fascista e lo spirito d'intolleranza che ispirano i dirigenti del partito ».

Fin qui l'interrogato. In questi ambienti, si è notato il fatto che la Sezione di Roma dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, ha stabilito, in ossequio a disposizioni del Comitato centrale, di rimandare a giorno da destinarsi la cerimonia che doveva avere luogo domani domenica sull'Altare della Patria.

Documentazione

Si ha oggi una nuova documentazione dei dolorosi fatti avvenuti il 4 novembre. Al Direttorio nazionale dell'Associazione volontari di guerra è stata inviata dal segretario regionale della Federazione umbra dei volontari di guerra, Bruno Ancillotti, una dettagliata relazione sui fatti di cui l'Ancillotti fu testimone. Egli dice tra l'altro:

« Lo Nell'adunanza tenuta la mattina del 1 novembre dal Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale volontari di guerra il maggiore cav. Buseggio dichiarò che l'« Italia Libera » aveva fatto sapere che sarebbe intervenuta al corteo. Il Buseggio per ogni eventualità aveva fatto presente alle autorità di pubblica sicurezza il fatto, provocando provvedimenti atti a salvaguardare l'ordine e l'incolumità dei cittadini e dei combattenti, ma le autorità avevano dichiarato di non avere i mezzi sufficienti per prevenire, e di avere limitatissimi per reprimere, aggiungendo che confidava portando nell'energia degli organizzatori per evitare incidenti; 2.o) Poichè le squadre fasciste che via via passavano a fianco delle colonne degli aderenti all'« Italia Libera » non nascondevano con frasi, con canzoni, il desiderio di menare le mani, io — prosegue l'Ancillotti — d'accordo con Flaminio e col comm. Sclavo, presidente della sezione romana dei combattenti, stabilii che l'« Italia Libera » avesse la precedenza sui combattenti, in modo da far fare a questi da cuscinetto fra i combattenti e le squadre fasciste; 3.o) A sfatare diceria già corsa giova per la verità vera ed assoluta aggiungere che nessun grido o provocazione a partito dagli aderenti all'« Italia Libera » di fronte alla colonna delle squadre fasciste, soltanto al reciproco grido di « Viva Oumini » per due volte in risposta a « Viva l'Italia Libera »; 4.o) Non è vero quello che fu scritto dai giornali di Roma, secondo cui l'ordine di muoversi al corteo fu dato da un funzionario di P. S. allo scopo di portare l'« Italia Libera » in mezzo alla piazza perchè subisse l'attacco; 5.o) Mentre stavamo per raggiungere i reduci garibaldini, guidati da Ezio Garibaldi, che ci precedeva all'altezza dell'obelisco, si fece avanti contro di noi una squadra fascista in ordine sparso, al comando di un tale che compresi essere della milizia e che riconobbi tra mille, Costui, rotando un nodoso bastone e con in mano una rivoltella gridò: « Ma che Italia Libera! Via di qui l'Italia Libera! Fuori di qui l'Italia Libera! ».

Tutti i suoi seguaci che saranno stati una trentina si avventarono contro la colonna dell'« Italia Libera ». Il generale Garibaldi esortò i suoi a stare fermi a non reagire; infatti non un grido fu emesso dai suoi, ma essi non poterono reagire all'urto e si abbandonarono invitando inesistentemente i Garibaldi ad allontanarsi. Ci dirigemmo verso il colonnato della chiesa dove trovammo uomini e donne curvi a terra per sfuggire ai colpi di rivoltella. Poi imboccammo via del Babbuino: i garibaldi con altri entrarono nel portone dell'Hotel de Russie; quivi sopraggiunsero i fascisti con manganello e rivoltella; essi avevano le manichette della camicia nera rimboccate. Fui fermato. Mi domandarono: « Dove sono andati? » — alludendo ai Garibaldi. Io risposi che avevano preso un automobile e si erano allontanati per una via traversa. Essi allora ritornarono sui loro passi. Io li seguii.

« A piazza Venezia una squadra fascista, in cui riconobbi alla coda che è Piazza del Popolo aveva guidato l'assalto all'Italia Libera, sta chi mi aveva domandato dei Garibaldi in via del Babbuino, venne ad interporsi tra le medaglie d'oro e i mutilati, e cominciò ad inveire contro questi ultimi. Nacque del panico. Tra i più scalmanati era un tenente decorato solo della medaglia del Comune di Roma. Vidi a questo punto i mutilati ed i combattenti con le loro bandiere e la grande corona di alloro che si allontanavano dal corteo ».

"Levate dai nostri piedi per sempre,,

Intanto, nella situazione odierna, è sintomatico il crescente accanimento degli organi e uomini fascisti contro i Mutilati e Combattenti. La lettera dell'on. Ponzio ha irritato particolarmente i fascisti, e ne è prova il lungo comunicato polemico diramato ieri dall'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista del Lazio. Alla lettera dell'on. Ponzio risponde pure la « medaglia d'oro » Vitale, con una lettera aperta sull'*Impero*. In essa l'ex-ufficiale d'ordinanza dell'on. Mussolini rimprovera il compagno d'armi di avere compiuto il suo gesto « in forma poco maschia ed eroica », per concludere che, in fondo, il fascismo è fatto che l'on. Ponzio « si sia levato dai nostri piedi per sempre ». Vi comunicato ufficiale dell'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista, l'onorevole Ponzio ha replicato così:

« Lo) che tale comunicato non ament ace affatto l'aspro giudizio da me dato circa la intolleranza delle gerarchie centrali e locali del fascismo, e che in ogni modo nelle sfere che sono agli alti piani l'avv. Nicolò Marazzi, segretario della Federazione fascista del Lazio, troverà ben distinte le mie dichiarazioni di stima verso la sua persona, da altre dichiarazioni di libero dissenso nei confronti dell'atteggiamento tenuto nei miei riguardi dal Direttorio appena allorchè egli era assente;

« 2.o) con la circolare n. 71 del Direttorio della Federazione laziale non emanisce affatto che ai fascisti del Lazio fosse concessa la facoltà di venire a Roma nel giorno della commemorazione della Vittoria, facoltà che si riattivava in un caso ma invito rivolto ai mutilati e alfieri muniti di gagliardetto;

« 3.o) che le violenze ai fratelli Garibaldi sono confermate dagli stessi e dalla stampa nella documentata cronaca della giornata.

« Non esito a dare atto all'avv. Nicolò Marazzi dell'azione moderatrice da lui, ma soltanto da lui, svolta a Palazzo Venezia e durante i più gravi incidenti della giornata del 4 Novembre. Circa le mie ambizioni, il direttorio fascista del Lazio sa che io non ne ho avute, e non ne ho, e che non ho mai chiesto nulla e che mantengo faticosamente la mia famiglia con il frutto del mio quotidiano lavoro. A tutte le altre chiacchiere, presenti, passate future, io so di poter opporre, come sempre, il più fiero disdegno. Quello che devevo dire una volta per tutte ho detto nella lettera di dimissioni da me indirizzata il 5 Novembre all'on. Mussolini, capo del Governo e del fascismo ».

La Sezione romana dell'Associazione nazionale tra Mutilati comunica:

« In risposta ad una lettera inviata ai giornali, da cinque mutilati sugli incidenti del 4 novembre si osserva: 1) Sugli incidenti del 4 novembre è già stato diramato un apposito comunicato; 2) gli incidenti dell'« Italia Libera » non riguardano l'Associazione tra mutilati, 3) non è assolutamente vero che molti soci dell'Associazione tra mutilati, che appunto attualmente la bella cifra di tremila, siano iscritti all'« Italia Libera »; 3) non è vero che la Sezione sia frequentata dall'elemento meno distinto, anzi, mai come in questi ultimi tempi sono affluite le iscrizioni di mutilati decorati, ufficiali, funzionari governativi, ecc.; 5) non è vero che gli ufficiali in divisa, che fiancheggiavano le bandiere nel corteo del 4 novembre, appartengano al Consiglio. Essi erano il grande mutilato comm. Montani, capitano dei granatieri, il capitano La Rotonda, il capitano Frattini, il centurione della Milizia cav. Fea ed il decurione cav. Santucci, tutti decorati al valore e semplici soci dell'Associazione ».

Ostentazioni d'indifferenza e appelli

Ma i giornali del partito dominante, insieme ad attacchi di scarso buon gusto contro mutilati e combattenti, continuano ad ostentare grandissima indifferenza per la rottura tra combattentismo e fascismo. L'*Idea Nazionale* afferma che le polemiche di questi giorni non possono e non debbono arrestare il fascismo, e l'organo nazional-fascista consiglia di occuparsi soltanto della... ricostruzione dello Stato. Ma questa indifferenza è di dubbia sincerità e lo dimostra il fatto che il partito fascista chiama a raccolta tutte le forze rimastegli disponibili. Tale è infatti il valore che si deve dare al seguente comunicato diramato dall'ufficio stampa del partito fascista:

« Il Direttorio nazionale del partito nazionale fascista ricorda tutte le medaglie d'oro aderenti al partito per il 10 novembre nella sede del palazzo Wedeking, in piazza Colonna ».

E altrettanto va detto per il già noto comunicato della giunta esecutiva della fascistica Federazione nazionale arditi d'Italia, che consiglia gli adorenti a « non trarre motivo da sporadici episodi della piazza per accusare partito e governo che troppa gloria oggi possono vantare, ecc., ecc.

Ma la stampa ministeriale più moderata, di fronte a questa ostentazione d'indifferenza fascista, cerca di mettere acqua sul fuoco. La *Tribuna* giunge perfino a dichiarare non essere affatto vero che gli italiani siano divisi in fascisti ed anti-fascisti e scrive:

« Combattenti e mutilati, non sarà mai detto abbastanza, non sono e non possono essere contro il fascismo. Sono contro l'impuro fascismo oltranzista, e il direttorio del partito e il Governo hanno torto, torto marcio, di solidarizzare con esso fino al punto da romperla con le Associazioni dei reduci che costituiranno la loro più grande forza morale ».

"Il combattentismo è superato...,,

Il *Popolo* rileva stasera una frase contenuta in un articolo di Arnaldo Mussolini (« Il combattentismo è superato »). Il giornale popolare osserva che, viceversa, il fascismo ha detto e sta facendo di tutto e sta montando la più clamorosa speculazione:

« Fino a ieri, cioè al 7 novembre 1924, l'organo supremo della gerarchia fascista non vantava forse il suo inquadrato in prima linea il maggior numero dei combattenti nei confronti di qualsiasi altro partito, e non esaltava sempre le gloriose denominazioni dell'Arma combattente, numero dei combattenti iscritti all'Associazione nazionale? A che pro se non per continuare la speculazione, il documento più esplosivo della quale costituisce nella persona fisica del duce al Re « Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto »? Ora, dunque, questa Italia di Vittorio Veneto va spezzata — come dice il commendatore Arnaldo Mussolini — in due? Non è forse una grande e cara parte di essa costituita di mutilati, decorati, combattenti, ufficiali, che ha fatto la Vittoria? Non è forse una parte di essa rivoluzionaria? Combattenti, oltre che di superstiti! ».

Il *Popolo* ricorda quindi che il 4 novembre, in tutta Italia, « è compiuta la caccia ai combattenti da parte dei fascisti, nè in tale misura l'offensiva poteva manifestarsi se non vi fosse stato qualche caso di precedente:

« Lo d'insieme i documenti delle Associazioni dei feriti, dei mutilati, e di quella di Ponzio di San Sebastiano, le difese che di quest'ultimo è fatto sieme del primo dal fascismo. Vi sono vittime, feriti e ovunque aggressioni, locali offese e di cospetto del Milite Ignoto l'invitato « fate schifo » lanciato da una turba di forsennati in camicia nera e due medaglie d'oro, Ponzio e Viola. Ora non compresi amo bene che cosa si intenda per « superare il combattentismo ». Dichiarare i combattenti antinazionali e procedere contro di loro con gli stessi mezzi che il fascismo ha adottato nei confronti del bolscevismo? ».

A proposito di quest'altra espressione del comm. Arnaldo Mussolini (« L'assalto alle Logge massoniche è stato impolitico »), *Il Popolo* osserva che è eccessivamente ingenerosa chiamare impolitico quello che va contro il Codice penale:

« Da qualche tempo in Italia, potremmo dire da due anni, si compiono assalti e devastazioni che concernono luoghi e istituti assai diversi dalle logge massoniche. Intendiamo parlare dei Circoli cattolici, delle istituzioni religiose, dell'assassinio di sacerdoti, di bandi di parrochi di sacrileghi sfregi alle effigie di santi e al pontefice, di offese in caso di manifestazioni puramente religiose, per il quale fatti le colonne dell'*Osservatore Romano* e quelle dei bollettini delle varie diocesi d'Italia contengono una documentazione sufficientemente convincente ».

La requisitoria dell'organo liberale di destra

Un esame della situazione generale compie nel suo editoriale il *Giornale d'Italia*. L'organo liberale scrive:

« La giornata del 4 novembre con le sue brutte ripercussioni, segna un punto oltre il quale le situazioni sulla capacità del fascismo a legalizzarsi non possono reggere. La data del 4 novembre chiude, psicologicamente anche prima che politicamente, il periodo critico iniziatosi apparentemente il giorno 13 giugno, nocchè fosse preparato e presentito attraverso tutta una serie di fatti ed errori precedenti. In questo periodo quella grande maggioranza degli italiani che aveva dato al fascismo e all'on. Mussolini, nel novembre '22, la adesione e la benevola attesa, o almeno la tregua in buona fede, ha dovuto, attraversare un travaglio drammatico. E non saremmo esagerati seguendo di esserci in principio augurato che, se non il fascismo, almeno il Governo e il suo capo uscissero vittoriosi dal duro esame a cui quegli avvenimenti li sottoponevano, e ciò perchè avevano sperato che la crisi del '22 dovesse seguire la fine della grave eredità del dopo guerra e trovare il suo graduale assestamento nella leale collaborazione di quelle forze legalitarie, che volontieri avevano lasciato, o fu ciecamente desiderato, che l'esperimento si compisse. Ma oltretutto e più immeritevolmente si non riconoscessimo che questi ultimi cinque mesi hanno dato un colpo grave ad ogni nostra superstite illusione. Anzi ci hanno obbligato a rivedere ad una luce assai meno favorevole molti episodi e punti oscuri del passato ».

Il giornale liberale osserva quindi che il Governo fascista, non avendo creduto di mettersi in disparte dopo il delitto Matteotti, per lasciare che l'opinione pubblica e la giustizia facessero luce completa sulle responsabilità criminale e politica dell'accaduto, si trovò di fronte ad un rafforzamento delle opposizioni, alla potente reazione psicologica e morale delle forze che nel Parlamento e nel paese costituivano la sua base; e rilevato che in questa formidabile pressione dell'opinione pubblica l'on. Mussolini non fece altra concessione che il rimpasto del Ministero, l'organo liberale afferma che l'on. Mussolini e il partito hanno dato prova d'incapacità nel valutare il fenomeno spirituale della collettività altrimenti che dal punto di vista della suscettibilità del partito e nell'espressione della solidarietà fra le varie forme di responsabilità. E continua il giornale:

« Da Assisi, Livorno e Fiume ai fatti di Roma, contro le opposizioni, contro i liberali, contro i combattenti, contro i mutilati, per finire nel vergognosi episodi del 4 novembre e con l'inqualificabile campagna provocata contro i Bergeroix, i Viola e Ponzio; dal decreto sulla stampa al discorso di Monte Amiata; dalle dichiarazioni anti-costituzionali alla « Costituzionale » di Milano, alle più recenti battute polemiche contro gli ex-fiancheggiatori proposti nella valutazione morale ai comunisti ed ai massimalisti; dalla minaccia della seconda ondata all'attacco a coloro che avevano dovuto richiamare l'attenzione del Governo su alcune spiacevoli manifestazioni verità; da tutta insomma l'opera e gli atteggiamenti politici dell'on. Mussolini, del direttorio fascista, del PNF di prima e seconda grandezza, è bene inteso dagli errori, dalle contraddizioni, dalla duplicità della politica interna del Governo gli italiani hanno dovuto con amarezza capire e registrare e giudicare, giorno per giorno, progressivamente, che Governo e fascismo nulla avevano capito della nuova situazione, nulla sentito all'unisono con l'anima generosa e pura saggia del paese; e in ogni caso nulla e per nulla erano e sono capaci di fare fronte alla frenesia di un nucleo di intransigenti ostinati nella negazione della realtà nuova e nella lotta con tutti i mezzi, dai più violenti ai più subdoli, contro uomini ed organizzazioni colpevoli di esigere dall'on. Mussolini un mutamento d'indirizzo ».

Quindi il giornale conclude:

« L'on. Mussolini ha dimenticato di avere un giorno giurato al Sovrano l'Italia di Vittorio Veneto; e così l'Italia non più libera e sola anelante al ritorno delle gratitudine e della pace, si domanda ormai se e fino a quando tutto dovrà durare il suo travaglio ».

Il deputato popolare on. Marconcini pubblica stasera un articolo in cui, dopo aver rilevato i singoli aspetti della politica fascista, definisce il regime attuale un bolscevismo autentico. Lo scrittore trova, però, che c'è questa differenza in peggio nel fascismo:

« Il bolscevismo russo era l'aberrante capito che dell'idea di un popolo contro una oligarchia che lo opprimeva, mentre il bolscevismo fascista riassume la deliberante determinazione di una minoranza fatta cosciente, potentemente organizzata in armi nella patria contro l'assoluta maggioranza dei cittadini. Là, il popolo bolscevizzato per acquistare la libertà, qui un'oligarchia bolscevizza per sopprimere la libertà di un popolo. La pretesa rivoluzione fascista non ha concluso nulla di positivo; ha creato il caos in cui ci si trova, ha cioè non funziona più alla vita della nostra costituzione democratica e parlamentare si è posto un freno, ma non si è dato al popolo italiano un ordinamento politico nuovo e diverso. Accade così, con enorme aggravio, che il confuso auspicato dal fascismo nella nostra patria si svolge tra questi due poli: una maggioranza che, anelante al ripristino della tranquillità e di una serenità scrupolosa, spera il rispetto della legge, che non vuole abolire e che dunque esige anche non vuole abolire e che dunque esige anche non vuole abolire e che dunque esige anche

Farinacci

tratta la "medaglia d'oro,, Ponzo e da buone ragioni a Cremona

Cremona, 8, notte

L'on. Farinacci in « Cremona Nuova » dedica un articolo alle manifestazioni dell'on. Ponzo di San Sebastiano del partito fascista. Sotto il titolo: « L'on. Ponzo » così scrive:

« Piacesa è la lettera che l'on. Ponzo ha diretto al Presidente del Consiglio, presentando le sue dimissioni dal partito fascista ed infelicissima, tanto che non la pubblichiamo per quel senso di carità di patria che ci vieta di dare posto nel nostro giornale a documenti che non servono davvero a valorizzare quella rappresentanza nazionale, che se è giudicata attraverso un Ponzo di San Sebastiano, fa davvero una ben meschina figura! Infatti chi legge la prosa sgrammaticata dell'on. Ponzo, la impressione che l'autore sia un peppante, o qualcheduno appositamente accentuato in dilettantismo ed a vocazione ingenua e naturale. Scusi di virile autocritica e nulla che si avvicini ad una serena valutazione, come pure nulla è in esso che dia qualche vibrazione di fede fascista! Ma due fattori dobbiamo fare, e che il deputato Ponzo dice di non riconoscere nessuno: la serietà nel direttorio triumvirale. Il fatto che egli parla di « mancanza di serietà » nel direttorio triumvirale, quando è proprio per questo, perchè si sentiva in esso isolato, che egli ha dato le dimissioni, ignora che esso esisteva appunto per la serietà di quei triumviri, capeggiati da Michele Bianchi, che hanno dato prova in questi cinque mesi di uno spirito di disciplina quale era difficile immaginare. Fascisti sono stati assassinati in Francia; fascisti sono stati massacrati in Italia; altri innumerevoli fascisti sono in carcere. Che cosa ancora si vuole? E, visto le miserie in disparte, si prenderebbe il fegato di disconoscere ai loggiti meriti che nei 1919-1920-1921-1922 i fascisti erano soli sulla breccia, erano soli a difendere la nazione dagli assalti dei socialcomunisti. Ora bisogna far largo ai combattenti, anche a quelli che negli anni tragici osteggiarono il fascismo con la falce ed il martello. L'offensiva è in pieno sviluppo. E l'on. Rossi, che a Milano ci prendeva a sei ed all'un Gasparotto l'onorevole di aver valorizzato la vittoria, e l'on. Viola, che dà pubblici consigli al duce, e l'on. Ponzo di San Sebastiano che fa anche le critiche al fascismo. E noi? Noi quando governo continuare ad incassare! Intanto mai passa giorno senza che in cronaca registri futurismi, dei quali sono rimasti vittime dei fascisti. Il giorno 3 il Manelli di Cremona venne ricattatoriamente ferito; il giorno successivo a Grana era la volta di Garrone. Dovremo continuare a subire in nome di tanti morti? Il governo, perchè non stato di cose non può durare a lungo. Le squadre sono disposte ad andare in galera tutti, ma non sono più disposte a subire sopraffazioni di ogni genere ».

Come l'on. Torre

parla dei combattenti

Alessandria, 8, notte.

Il giornale fascista locale pubblica stasera un articolo dell'on. Edoardo Torre dal titolo « Male in casa! » e, quale dono augurale per l'imminente gli incontri avvenuti il 4 novembre tra combattenti e fascisti l'on. Torre prosegue:

« Nessuno si è domandato mai come i fascisti abbiano potuto sopportare le provocazioni, le diffamazioni, gli insulti, le calunnie che da cinque mesi giorno per giorno vengono scritte contro di loro da certa stampa ignobile stando in opposizione. Eppure la cosa hanno dato prova in questi cinque mesi di uno spirito di disciplina quale era difficile immaginare. Fascisti sono stati massacrati in Francia; fascisti sono stati massacrati in Italia; altri innumerevoli fascisti sono in carcere. Che cosa ancora si vuole? E, visto le miserie in disparte, si prenderebbe il fegato di disconoscere ai loggiti meriti che nei 1919-1920-1921-1922 i fascisti erano soli sulla breccia, erano soli a difendere la nazione dagli assalti dei socialcomunisti. Ora bisogna far largo ai combattenti, anche a quelli che negli anni tragici osteggiarono il fascismo con la falce ed il martello. L'offensiva è in pieno sviluppo. E l'on. Rossi, che a Milano ci prendeva a sei all'un, Gasparotto l'onorevole di aver valorizzato la vittoria, e l'on. Viola, che dà pubblici consigli al duce, e l'on. Ponzo di San Sebastiano che fa anche le critiche al fascismo. E noi? Noi quando governo continuare ad incassare! Intanto mai passa giorno senza che in cronaca registri futurismi, dei quali sono rimasti vittime dei fascisti. Il giorno 3 il Manelli di Cremona venne ricattatoriamente ferito; il giorno successivo a Grana era la volta di Garrone. Dovremo continuare a subire in nome di tanti morti? Il governo, perchè non stato di cose non può durare a lungo. Le squadre sono disposte ad andare in galera tutti, ma non sono più disposte a subire sopraffazioni di ogni genere ».

L'odissea dei combattenti alessandrini

Alessandria, 8, notte.

All'adunata dei Combattenti, che avrà luogo domani, hanno aderito numerose personalità e tra queste il generale Armando Diaz ed il Ministro della Guerra On. Giardino, hanno assicurato l'intervento alla cerimonia gli onori Ettore Viola, Ponzio di S. Sebastiano, Aldo Rossini, Rodolfo Sarelli, Luca Pisenti e sen. Zerboglio, oltre presenti il labaro dei 36 medaglie d'oro di Vercelli, ai quali faranno seguito le bandiere dei Comuni decorati di Valenza, Casale, Acqui, Asti, Alba, Bra, Saluzzo, Alessandria, Tortona, Novi, Ovada, Acqui, Voghera, Casale, Valenza, Vercelli, Biella, Novara, Varallo Sesia, Domodossola, Verbania, Omegna, Gravellona Toce, Intra, Pallanza, Arona, Borgomanero, Oleggio, Novara, Galliate, Trecate, Mortara, Vigevano, Pavia, Voghera, Stradella, Broni, Casteggio, Torino, Rivoli, Susa, Pinerolo, Chivasso, Ivrea, Cuneo, Saluzzo, Fossano, Savigliano, Mondovì, Ceva, Alba, Bra, Asti, Nizza Monferrato, Canelli, Acqui, Ovada, Novi, Tortona, Valenza, Casale

Suffragette in campo

Il colpo di scena nella politica inglese è opera delle donne, otto milioni di voti su sedici, le quali si sono gittate nella mischia freneticamente, invasate per l'accresciuto prezzo dei generi di prima necessità. Sembra adunque che il mondo precipiti a destra per virtù d'un accesso isterico. Verrà poi forse un accesso di *morbus Basedow* e precipiterà a sinistra. Sacri, imperscrutabili misteri della storia.

La cronaca di queste ecclesiastiche porta frattanto i debili tratti aristofanechi. Le femmine elettrici hanno scerrimamente infuriato contro le femmine elette, il numero delle quali diminuisce della metà appunto perchè quello delle altre è cresciuto del doppio. Un amico di ritorno da Londra ha visto i mariti a frotte assaltare alberghi e trattorie, fuggendo mense domestiche abbandonate e letti deserti per il demone elettorale entrato nel corpo delle mogli. Percorrendo, intrigando, minacciando, diffamando, seminando scandali, scindendo famiglie, dimolvendo *club*, ella hanno trasformato la elezione in uno sterminato pettegolezzo nazionale. I timpani della Gran Bretagna portano impresso uno stridio sopracuto, come d'un crepuscolo di maggio colonizzato da quante generazioni di rondoni passarono per il cielo. L'emicrania martella tuttora le tempie del Regno Unito.

***

E' noto che ogni covata britannica portando più femmine che maschi, il Regno Unito ha maggioranza femminile. Una statistica recente poneva a un milione e mezzo le donne inglesi che non hanno ed *husband, home*, bisognose di pane e non di solo pane. Ne viene la invasione femminile dei partiti politici.

Altrove ne verrebbe una gran festa galante e buon mercato. Ma, in paese puritano, l'amore non sacramentato, privo dei conforti d'una giusta pubblicità, è tanto energicamente furtivo quanto rabbiosamente sommario. Piomba sens'altro *in medias res*, sbrigandosi in piedi, sanillato dallo scandalo che menoma valore sociale e commerciabilità alle persone, palesi segni della grazia del Dio di Calvino. D'altra parte i giovani maschi sapendo, come compatrioti di Adamo Smith, quante per sorarità salgano giorno per giorno di prezzo, irrigidiscono nella congenita dignità della stirpe. E contendono al frivolo consumerio amoroso quella fine di settimana in cui, lasciandosi ricondurre sulle mascelle o sull'epigastro palle di cuoio di tutte le dimensioni, scagliate con strumenti ingegnosamente svariati, mirano al reggimento dei popoli, all'educazione morale e civile del genere umano affidata loro dal Signore, al perdono dei sottomessi e ad debellamento dei superbi.

Alla disoccupata verginità femminile non soccorrono quindi se non le sorì voluttà della lotta politica, anche perchè le chiese, imbiancate a scialbo, offrono soltanto prediche di preti in borghese, il mantenimento dei quali ricadendo spesso direttamente sui fedeli, produce obliterazione del sacro carattere e smarrimento di mistici sensi. Onde avviene che il Governo del paese egemone e di conseguenza le sorti dei rimanenti popoli che gli fanno bella corona dipendano per tanta parte dalle zitelle soprannumerarie, in inglese *spinsters*, novorate, come sopra è detto, a un milione e mezzo e in aumento costante, nutrite di banane e marmellate, di mascolinità per uso interno, di giornali a ventiquattro pagine e *magazines* in tricromia dai quali apprendono che nel pianeta Marte ci sono canali, che si possono fotografare gli spiriti, che i soldati tedeschi tagliavano le mani ai bambini, che i rinoceronti vanno sparendo sullo Zambesi, che Wells è il più grande pensatore contemporaneo, insomma gli elementi d'una perfetta cultura *ladylike*. Nella propria bisessuale persona, costoro assommano le conquiste della muliebrità moderna. E da loro proviene non solo il femminismo anglosassone, spontaneo, obiettivamente necessario, con la sua ragione demografica, con i suoi precedenti protestanti e liberali, col suo corteggio germanico d'eroine autonome, da Brunilde a Hedda Gabler — ma anche il femminismo mistro, mero contagio letterario e rimasticamento di fantasia, imitazione per snobismo o pachianesimo, il femminismo riflesso e tecnizzato dei libri di trenta anni fa, delle ebree tedesche e scribacchiatrici francesi, della Sora Carmela e di Donna Concetta. A fondamento di questo sta soltanto quel processo imitativo per gran parte inconsapevole, in forza del quale il continente assume da centocinquanta anni, forme e aspiriti, principi e istituzioni britanniche in contrasto con la storia propria: e che ciascuno di noi porta simboleggiato sotto il sole col rimboccarsi i calzoni perchè a Londra piove.

Come a Peretola, a Cavoretto, ad Acerra, potrebbero esimersi dal soffrire d'un problema femminile se il popolo dalla Provvidenza eletto a specchio e tutela del genere umano è agitato da un soprappiù di zitelle a vita? Da due secoli gli inglesi ci liberano. Sono, per definizione, i liberatori del mondo. Non tutti dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanare al Reno, o più in sù o più in giù e più in qua o più in là, noi liberati grattiamoci dunque dove agli inglesi prude.

Quell'istituto che non è più un istituto, cioè un contingente prodotto storico, bensì un paradigma eterno, un'idea platonica resa per prodigio sensibile, insomma il Parlamento di Westminster, si dice che tutto possa fare fuorchè mutare un uomo in una donna. Ma il costume anglosassone muta donne in uomini. Salvo rare e non abbastanza apprezzate eccezioni, noi continentali si muore invece nel sesso in cui nascemmo. Entro l'antico orbe europeo — Italia, Germania, Francia, Spagna — elaboratore di principi trascendenti il principio individuale, la confusione dei sessi accade solo qualche volta e senza convinzione. Vi sono sì, anche in Europa, innumerevoli donne che subiscono un destino maschile; ma nessuna la quale, altrimenti che per mimetismo, le rivendichi. Fuori dell'Inghilterra e dell'America, il femminismo è tutto qui: che le ragazze fanno il capriccio per tagliarsi i capelli che poi ricompreranno dal medesimo parrucchiere in forma di *postiches* il giorno che la capigliatura lunga sarà tornata in voga.

La Manica segna il confine dell'Europa sentimentale e separa due mondi con diversa sensibilità sessuale. Matronale in Roma, fantastico nella cavalleria, intellettuale nello stil nuovo, cortigiano nella Rinascita, fine e galante in Francia, passionale e geloso in Ispagna, domestico e materno in Italia, liberamente amoroso e operoso in Germania — nessun ideale muliebre vagheggiato per diversità di tempi e popoli in Europa, fu anzitutto propriamente un ideale muliebre. E che l'altissimo poema di terra protestante, poema germanico di umanità e libertà, Divina Commedia moderna, porti al fastigio, al pari della Commedia medioevale e latina, un cantico alla Vergine Cattolica, sublime fra tutti i miti europei — queste testimonia d'una comunità dell'Europa ideale nel « femminino eterno » di sopra dalle scissioni religiose. Nessun popolo che vi appartenga gusterebbe la sublimazione di libera femminilità dei processi di *breach of promise* e dei dibattiti della *Court of divorces*, delizia della metropoli e delle ecloniе.

***

Sta comunque in fatto che donne inglesi, pure debitamente ignoranti, ragionano delle cose pubbliche con serietà, perspicuità, e senso pratico sconosciuti alla bonitrananza dei nostri avvocati. Ho conosciute *shopping girls* che erano animali politici squisitamente sonnati, più non dico dei laureati italiani ma anche dei più contemporanei esemplari della borghesia europea.

Non era sublimità di quelle ragazze bensì elementarità di quella politica. Come ogni grande politica quella anglosassone è elementare. E' semplicemente l'arte di amministrare le risorse spirituali e materiali del popolo per modo da farlo possente alla competizione. La nozione dello Stato e delle funzioni sue assume presso noi, subalterni, l'aspetto d'un sistema di deduzioni giuridiche e filosofiche, presso loro, egemoni, d'un complesso di propositi e fatti da trattare empiricì. Chiunque sia al caso di governare una famiglia può quindi intendere i quesiti di Londra o Washington, dove l'eloquenza pubblica parla il linguaggio dell'azienda che è poi il medesimo del *ménage*, familiare alle donne.

A intendere il suffragettismo, due verità bisognano tuttora fuori dell'uso corrente — essere la politica attività affine al negoziare e non già a poesia o filosofia: e filosofia e poesia appunto essere vietate alle donne. Poesia, dico, non far versi: filosofia, non compilazione filosofica. Le donne alla Camera, al Senato, alla Banca d'Italia, alla Corte dei Conti, al Consiglio di Stato — perchè no? Politica, diritto, calcolo, logicografia, questa è attività pratica non teoretica. Sono cose di volontà e ogni donna è una volontà. Altre le opere che mai porteranno un nome femminile: dialoghi di Platone, epistole di S. Paolo, canti della Commedia, figure della Sistina, sonate di Beethoven. Questa, la sfera del sublime disinteressato, è ancora per soli uomini. Onde il quesito se le donne abbiano o no a partecipare alla cosa pubblica ha senso se posto e risolto secondo la contingenza particolari, per quanto è ridicolo metafisicamente, conforme il diritto naturale dei teorici della democrazia.

Nei miei ricordi, l'italiana che per davvero conosca la differenza corrente tra Tosti e Bach è più difficile a incontrare della inglese che distingua tra *Free Trade* e *Preferential Trade*. Ragionando dei Lordi e del *Budget*, argomenti del tempo che viveva a Londra, con la amiche di lassù non ho mortificato il mio intelletto come nel discorrere di musica con amiche italiane le quali, studiato otto anni il pianoforte, e spasimano con l'aurora di bianco vestita del compianto Leoncavallo, o, peggio, con la bocciccia a cuore vanno ripetendo le scempiaggini della critica di dopoguerra: essere morta la musica romantica e Pizzetti avere seppellito Riccardo Wagner. Confermo la generazione mia, le sto a sentire strisando sorrise parolette e osseguiose spiritosità, ma nel mio feroce cuore ruminc: « — Ah perchè non sono io Mussolini, Lenin, il Gran Mogol, quello che comanda! Chè ora accomperei del capo e comparirebbero gli aguzzini: — Denudate costei e consegnatela alla squadra negra degli scarificanti del porto! ».

Obiezione del lettore: « — E se, soddisfattissima di tale misura, ella ne avesse incoraggiamento a ricominciare?

Risposta: « — Fuoco pure, non le confesserebbe.

Controrisposta: « — E' chiaro che vi siete ritirato sulla cima d'una montagna e non conoscete le donne contemporanee ».

BERGERET.

Il 30° anniversario del "Touring,,
Attività altamente italiana

Milano, 8, notte.

E' stato celebrato in questi giorni il trentesimo anniversario del *Touring Club*. Il grande sodalizio venne precisamente l'otto novembre 1894. Padrini furono un gruppetto di uomini moderni e volonterosi che s'apparecchiavano ad un ordigno nuovo appunto di poco nel secolo delle macchine: la bicicletta. La prima sede furono due stanzette nella vecchia via Rovello. Il primo patrimonio, le quote di un centinaio di soci. I dirigenti si riunivano ogni mercoledì sera: consuetudine che dura anche oggi. Ancor oggi vengano alla seduta del mercoledì due dei primi fondatori e cendottieri del Sodalizio. Si può violare una volta tanto la regola, e dirne qui i nomi: Federico Johnson e il presidente Luigi Vittorio Bertarelli; cui seguirono a breve distanza Piero Moro, Federico Guasti, Achille Binda. A dire le benemerenze del *Touring* dal giorno della sua fondazione non basterebbe un volume. Ma l'opera sopratutto vasta e geniale del *Touring*, all'infuori delle sue benemerenze sociali, sta nella tenace propaganda e nell'opera di diuturna valorizzazione esplicata per la valorizzazione d'Italia. Si può dire anzi che il *Touring* ha scoperto l'Italia agli italiani, illustrandone tutte le bellezze e mettendone in evidenza tutte le possibilità turistiche ed economiche. Questo programma di non vana italianità si è specialmente concretato nella *Guida d'Italia per gli Stranieri*, la « Guida Azzurra » della quale finora sono stati pubblicati soltanto due volumi in francese ed uno in inglese; ma di cui si preparano alacremente le nuove edizioni, tra le quali notevolissima quella in lingua tedesca. Erano diventati leggendari nel mondo i « Baedeker »: ora avremo, per iniziativa nostra, i « Touring ». E' in questo senso che una significazione mondiale d'Italia può farsi strada fra lo scetticismo dei forestieri.

Stasera il 30.o anniversario della fondazione del *Touring* è stato festeggiato con un banchetto di soci, che al è svolto al *Cova*. Vi hanno partecipato 400 persone ed il numero non è stato superato per mancanza di spazio. Al tavolo d'onore, insieme al benemerito Luigi Vittorio Bertarelli, sedevano il senatore Rava, in rappresentanza della « Dante Alighieri », il sindaco, sen. Mangiagalli, il generale Cattaneo e numerosissime autorità e rappresentanze. Allo spumante hanno parlato il sen. Mangiagalli, il conte del Comune; Bertarelli, che ha ricordato la vita gloriosa del Sodalizio, il gen. Cattaneo, l'onorevole Rava ed altri. Sono state lette le numerose adesioni, tra le quali quelle del generale Cittadini, in nome del Re, dell'onorevole Marcellini, di Thaon di Revel, di Diaz, del ministro Sarrocchi, della « medaglia d'oro » Viola, dell'on. Dolorolx, immaginosi tutti all'alta funzione patriottica esplicata in ogni tempo dal *Touring*.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-916 — UFFICI DEL « SECOLO XIX LA CRONACA »: 30-507 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-912.

Lo sciopero ferroviario in Austria
provoca le dimissioni del Ministero
Un'iniziativa attribuita all'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 8, notte.

Gli avvenimenti interni dell'Austria hanno assunto improvvisamente una impensata importanza. Contro il minacciato sciopero dei ferrovieri si riteneva che il buon senso avrebbe finito di far trionfare un accordo, dato che se le richieste dei ferrovieri portano un aggravio di bilancio per l'anno corrente ai 6 miliardi di corone carta, l'incasso quotidiano delle ferrovie supera i sedici miliardi. Ma il direttore delle ferrovie, Guntlier, dichiarando di non potere accettare per questione di principio le richieste dei ferrovieri, presentava lersera le sue dimissioni troncando le trattative. Conseguentemente, il Comitato dei ferrovieri deliberava lo sciopero a datare dalla mezzanotte, consentendo unicamente la circolazione dei treni di rifornimento viveri e carboni e l'arrivo a destinazione dei treni partiti avanti la mezzanotte: si faranno pure treni speciali per permettere ai deputati di provincia di raggiungere la capitale.

Di fronte a simile avvenimento, il Gabinetto, convocato d'urgenza dal Cancelliere Seipel, nulla trovava di meglio che presentare le proprie dimissioni dichiarando che il movimento dei ferrovieri pregiudica gravemente l'opera di risanamento dell'Austria. Il Presidente Hainisch, avvertito telefonicamente, giunse a Vienna in automobile dopo la mezzanotte e riceveva il Governo accettandone le dimissioni.

L'atto del Cancelliere Seipel ha prodotto generalmente pessima impressione. La *Neue Freie Presse* contesta a Seipel il diritto di ritirarsi di fronte alla lotta abbandonando l'Austria a se stessa in un grave momento. Il *Tagblatt* rileva che l'avvenimento illumina sinistramente la situazione politica interna dell'Austria, ritenuta all'estero troppo rosea: e mentre il *Tag* attribuisce le dimissioni del Governo alle celate discrepanze tra cristiano-sociali e pangermanisti in seno alla maggioranza, la socialista *Arbeiter Zeitung* parla di « commedia » diretta a montare l'opinione pubblica contro i ferrovieri, attenendo invece un effetto nettamente contrario.

Stamane nelle stazioni ferroviarie deserte giunsero soltanto i treni provenienti da grandi distanze; quindi le stazioni furono chiuse.

Un giornale informa che il Governo italiano intende, durante il periodo dello sciopero, esercire direttamente, con materiale e personale italiano, il tratto Brennero-Kufstein, che unisce l'Italia alla Germania attraverso il Tirolo, onde i traffici italo-germanici non subiscano interruzioni. I giornali, pure commentando largamente tale notizia, si mostrano scettici rilevando che nessuna disposizione del trattato di pace autorizzerebbe l'Italia a tale misura.

Ripercussioni e commenti in Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 7, notte.

Lo sciopero ferroviario in Austria appassiona vivamente l'opinione pubblica tedesca, in quanto si crede che possa avere ripercussioni in Germania dove i ferrovieri sarebbero pure malcontenti ed avrebbero chiesto in questi giorni un nuovo aumento di salario. Ieri vi è stata in proposito una nuova riunione la quale non ha potuto però portare ad alcuna decisione. I giornali, accennando a tale situazione, temono che un movimento di sciopero sia prossimo anche in Germania.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che, poichè si è condannato il popolo tedesco a vivere del suo, è logico che l'Austria tedesca non possa riuscire a trovare un equilibrio. Lo stato attuale delle cose in Austria è una conseguenza della tanto vantata politica di risanamento finanziario: « tali ripieghi non possono durare a lungo », scrive il giornale; e la *Deutsche Zeitung*, riprendendo l'argomento, ricorda come la direzione delle ferrovie viennesi non abbia voluto concedere l'aumento dei salari agli impiegati (che avrebbe portato un aggravio al bilancio di oltre dieci miliardi di corone) perchè l'Austria è sotto il controllo finanziario della Società delle Nazioni. Il giornale teme che lo stesso avvenga per la Germania la quale, accettando il rapporto Dawes, si è posta sotto il controllo finanziario internazionale.

Il naturalista svizzero Watteville
sbranato da un leone nell'Uganda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 8, notte.

I giornali svizzeri hanno dal Congo la notizia dell'orribile fine del celebre naturalista svizzero Watteville il quale, in compagnia della propria figlia, dava la caccia del rinoceronte bianco, lungo la frontiera dell'Uganda. Egli è stato attaccato da un leone che lo ha sbranato. Il Watteville aveva già compiuto per conto del museo di Berna parecchie spedizioni nell'Africa, riportando degli esemplari meravigliosi. La signorina Watteville, che ora trovasi in mezzo agli indigeni, è conosciuta come una coraggiosa ed audace esploratrice.

In una corrispondenza inviata recentemente ad un giornale di Ginevra, essa scriveva che, mentre col padre si recava alla caccia degli elefanti, furono attaccati da un rinoceronte che ferì degli indigeni. La vista di essi bastò ora particolarmente pericolosa perchè vi si aggiravano dei leoni affamati. Uno di questi, durante una notte si era avvicinato alla tenda occupata dagli esploratori e aveva ingoiato l'accappatoio da bagno.

Esperienze di radiocomando alla Spezia
Navigli guidati a distanza

Spezia, 8, notte.

Stamane, alla presenza di numerose autorità, tra cui gli onorevoli Celesia, Rizzoni, Cugini, generale Fara, comm. Possion, capo gabinetto dell'on. Ciano, il colonnello Guasco, per il Ministero della guerra, il generale Stefani, per l'Ispettorato delle costruzioni elettriche, il prof. Vanni, direttore dell'Istituto radiotelegrafico di Roma, il commendatore Vallauri, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri di Pisa, l'ammiraglio Segrè, numerosi ufficiali e giornalisti italiani e stranieri, hanno avuto luogo gli esperimenti importanti esperienze di radio-comando di un nuovo sistema.

Il mas « S 23 », senza personale a bordo, veniva telefonicamente comandato e fatto manovrare a distanza nelle acque del golfo prospiciente la difesa militare e marittima del Varignano, per mezzo di apparecchi trasmittenti, siti sul torrione del Varignano stesso e nelle cabine radioelettromeccaniche trasmittenti del Varignano, dove sono pure in funzione gli apparecchi a valvola Marconi. La manovra è di una grande semplicità: basta infatti premere il tasto di una leva perchè il comando corrispondente sia eseguito dal mas. Tutti i movimenti, in qualunque direzione, possono essere eseguiti dal naviglio con una precisione assoluta. Terminati gli esperimenti, l'inventore del nuovo sistema, ing. Fiamma, venne vivamente complimentato dalle autorità presenti e dai giornalisti per la completa riuscita della prova.

L'offensiva contro Herriot
Campo di battaglia: il prestito — Controffensiva della sinistra: la minaccia di larghe imposizioni fiscali.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Il contrasto tra l'opposizione ed il Governo tende ad aumentare di intensità, ma non è ancora possibile prevedere quali frutti l'uno e l'altro avversario possono ripromettersi da un nervosismo che, sino a questo momento, costa loro più di quanto non renda.

Le sinistre accusano la minoranza di condurre sott'acqua una campagna accanita contro il prestito che, come sapete, deve aprirsi martedì prossimo. Si dice nientemeno che fogli di propaganda vengano distribuiti per esortare i risparmiatori a non sottoscrivere: che consiglieri dei Comuni raccomandano ai grossi capitalisti, con notizie catastrofiche di ogni genere, di comperare titoli esteri, che una forte quantità di titoli vengono lanciati sul mercato per provocare il ribasso della rendita, e così via. In tutto questo c'è indubbiamente dell'esagerazione. C'è però anche il vero. Ed il linguaggio dei vari organi clericali non permette più di dubitarne. Ora, battendo questa strada, non vedo quali vantaggi abbia l'opposizione probabilità di ricavare. Il Governo tiene al buon risultato del prestito, in misura che non consente di mettere più oltre in forse la sua necessità. Non contento dei diretti solenni moniti del presidente del Consiglio, stamane esso fa dichiarare dalle colonne dell'*Ere Nouvelle*:

« E' inutile perdere il proprio tempo ad indignarsi. Bisogna agire. Lo scacco del prestito sarebbe una disfatta finanziaria. Ad ogni costo e contro ogni partito chi, conviene assicurare il successo della emissione del 10 novembre. Herriot può essere sicuro che sarà appoggiato dall'immensa maggioranza dei cittadini, che mettono l'interesse della patria al disopra del servizio dei rancori di partito. Il dovere è qui luminoso: consiste nel difendere le finanze del paese collo stesso ardore con cui è stato difeso il territorio durante la guerra. Se il Governo lasciasse svilupparsi un semi-fradimento verso il nostro credito, perderebbe la fiducia della Nazione e le nostre ultime probabilità di risollevamento. Noi siamo convinti che il Presidente del Consiglio, il cui patriottismo ammirevole ed il cui coraggio civico sono incontestabili, saprà colpire i nemici del franco con energia fermezza. Egli in bene comunicato, denunziando pubblicamente le manovre della Destra. Che continui e vada fino in fondo al suo disegno. Ne vedrà di mezzo la salute della nostra finanza e la sorte del regime ».

L'opposizione può rispondere a questo minaccie che gridare sarà inutile. Se le « calze di lana » hanno deciso di rimanere chiuse, non c'è bisogno del permesso del Governo. Ma il « Cartello » c'è per qualche cosa e già di fronte all'offensiva della minoranza una controffensiva viene profilandosi vigorosa che deve dare a riflettere ai sabotatori. Alessandro Varenne, ripigliando oggi la parola sul *Quotidien*, riassume in poche righe un programma fiscale che fa venire la pelle d'oca ai membri della Lega repubblicana nazionale:

« Finora è stato in vigore un sistema fiscale il quale ha sopratutto utilizzato delle imposte di consumo, cioè prendendo per gran parte il denaro là dove non ce n'è. Noi vogliamo sostituirvi un sistema fiscale nel quale l'imposta diretta rappresenterà la maggior parte: imposta che deve colpire la ricchezza acquisita e inattiva in modo molto forte, la ricchezza in formazione, per una parte legittima nel suo progresso, mentre, d'altra parte, vogliamo riprendere quello che è stato sperperato di denaro pubblico in materia di danni di guerra esagerati e fraudolenti; impedire le disimulazioni e le simulazioni fiscali; sorvegliare e tassare gli arricchimenti rapidi; chiedere ai coniugi il dovere fiscale, come si è richiesto ad ognuno il dovere di guerra ».

Spiegata così tanto basso di particolari la già famosa frase del deputato socialista « vogliamo prendere il denaro dove si trova » non risica più di venire presa per una figura rettorica. Fino a questo momento Herriot e Clemenceau avevano voluto mantenersi su un terreno semiconciliativo, evitare di prendere il toro per le corna, temporeggiare, seguendo in ciò il loro istinto radicale che non può non portarli a versare dell'acqua nel vino puro dei socialisti. Ma il primo risultato della resistenza spiegata dai grossi capitalisti contro le loro esigenze moderate ed il loro programma minimo, non sarà esso fatalmente di mettersi sempre nelle dipendenze dei socialisti ed obbligarli a sfoderare il programma massimo? Senza dire che, spingendo tanto a fondo la lotta contro Herriot, le destre fanno forse il giuoco di Leone Blum e della frazione più estrema del « Cartello », procurando loro l'occasione di liberarsi di un Governo troppo accomodante per preparare al più presto di quello che volessero un Ministero Caillaux, il quale non tratterà certo gli avversari con mano di velluto.

La lotta impegnata dall'opposizione non promette adunque nulla di buono e stasera infatti il *Temps* dà segno di voler cambiare il fucile di spalla pubblicando un lungo articolo, inteso a dimostrare non già che non si debba sottoscrivere il prestito, ma che il prestito non è così necessario come il Governo pretende per la ragione semplicissima che il bilancio è in equilibrio e lo stato finanziario del paese soddisfacente.

Tuttavia l'agitazione si estende; il fermento borghese e piccolo borghese si aggrava. La Camera di commercio di Lilla protesta, a sua volta, contro la legge sulle speculazioni indebite. Perfino la Commissione legislativa della Camera interviene contro questa legge ubbiosendo pretesti di metafisica giuridica, mentre il *Temps* consiglia di limitarsi ad applicare agli speculatori disonesti gli articoli 419 e 420 del Codice Penale, che sarebbe lo stesso come non far nulla.

In questa atmosfera satura di diffidenza e di ostilità quali garanzie di successo rimangono al prestito, che dovrebbe dare almeno quattro miliardi? E l'insuccesso dell'operazione non avrà esso un contraccolpo politico destinato ad aumentare nel paese quel malessere ora l'opposizione pretende portare rimedio?

C. P.

Strauss non più direttore di teatro
La stagione lirica italiana a Berlino

Berlino, 9, notte.

Sembra ormai certo che Strauss abbandonerà la direzione dell'« Opera Viennese ». Il critico musicale del « Berliner Tageblatt » dice che tale abbandono non è dovuto a malumori sorti tra lui e la direzione del teatro, ma soltanto al fatto che il maestro ha bisogno di molto tempo disponibile per le sue composizioni. Strauss, scrive il giornale, non può essere legato a vincoli finanziarie ed amministrativi.

La stampa tedesca si occupa anche con cordiale interesse della prossima stagione italiana al teatro Massimo di Berlino, ed i giornali mettono in rilievo come, dopo vent'anni, sia la prima volta che a Berlino ha luogo una regolare stagione con artisti e direttori d'orchestra italiani. Grande la aspettativa per il baritono Stracciari.

Trenta spagnuoli arrestati a Perpignano
Congiurati contro il Direttorio

Perpignano, 8, notte.

La polizia ha arrestato una trentina di spagnuoli armati con la pistola Browning. Essi hanno confessato che si recavano in Spagna per prendere parte ad un complotto contro il Direttorio.

(*Stefani*).

Le norme che regolano il contratto d'impiego privato

Roma, 8, notte.

Come è stato annunciato, il Consiglio dei ministri ha approvato nella sua ultima riunione una schema di decreto in cui si provvede al tanto atteso riordinamento della materia relativa al contratto di impiego privato, introducendo varie modificazioni nella legislazione vigente. Fra tali modificazioni, secondo quanto è in grado di comunicare l'Agenzia di Roma, meritano particolare importanza quelle relative al campo di applicazione della legge, al periodo di prova, all'interruzione del servizio, alla risoluzione dei rapporti. I benefici della legge vengono assicurati agli impiegati degli Enti morali, Enti parastatali o Enti pubblici, che dal precedente decreto erano stati esclusi, fatta eccezione solo per gli impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, in quanto i loro rapporti trovano già la loro regolamentazione e la loro tutela in una legislazione speciale. Inoltre, per le aziende che occupano normalmente più di 50 impiegati, il decreto obbliga la creazione di un regolamento interno, destinato a meglio tutelare i rapporti di lavoro. Per quanto riguarda il periodo di prova, è stabilito che esso deve risultare da atto scritto, che la sua durata non può superare i sei mesi per gli impiegati di prima categoria e di tre mesi per tutte le altre categorie, mentre il precedente decreto stabiliva per tutte le categorie un periodo di sei mesi. Pure ampiamente disciplinata è la materia relativa alle interruzioni del servizio. Così, la chiamata sotto le armi dell'impiegato per obblighi di leva porta alla risoluzione del contratto, salvo che le parti non abbiano diversamente disposto. Inoltre, l'impiegato ha diritto in ogni caso ad una indennità non inferiore ad un mese di stipendio, mentre nel precedente decreto non era contemplato tale beneficio. Nel caso poi di richiamo sotto le armi, il principale deve conservare all'impiegato il posto, e deve corrispondergli, per un periodo di tre mesi, una indennità mensile corrispondente alla retribuzione ordinaria. Tale norma è più favorevole all'impiegato di quelle finora in vigore, che animette la indennità solo se questa è stabilita dalla consuetudine. Viene inoltre prescritto che il periodo passato sotto le armi si computi agli effetti dell'anzianità di servizio. Sono altresì particolarmente regolati i casi di interruzione dovuti ad infortunio o a malattia, ed è stabilita per essi l'applicazione del principio di conservare all'impiegato il posto da tre a sei mesi, secondo che abbia meno o più di 10 anni di servizio (mentre il precedente decreto limitava tale obbligo a tre mesi) e di corrispondergli lo stipendio intero in un primo tempo, e metà per il periodo successivo. Viene aumentato, rispetto alle norme precedenti, il periodo delle ferie annuali, con un minimo di dieci giorni ed un massimo di venti giorni.

Importanti sono le nuove norme che regolano il licenziamento dato dal principale, perchè, oltre a stabilire un adeguato termine di preavviso, diverso secondo la durata del servizio e la categoria degli impiegati, ci determina altresì l'obbligo di corrispondere sempre una indennità non inferiore della metà dell'importo di tante mensilità di stipendio per quanti sono gli anni di servizio prestati, ciò che non era ammesso dal precedente decreto. Ove non vengano osservati i termini di preavviso, deve essere pagata anche un'altra indennità, pari alla retribuzione corrispondente al periodo di preavviso. Nel caso che l'impiegato sia retribuito a provvigione, l'indennità di licenziamento sarà commisurata sulla media della retribuzione dell'ultimo triennio, o non del quinquennio come prescriveva il regio decreto 9 febbraio 1919. Il nuovo decreto sancisce inoltre che le indennità di licenziamento dovranno essere pagate all'atto della cessazione del servizio, eliminando in tale modo la possibilità, consentita dalla legge precedente, di dilazioni di pagamenti, che recavano gravi danni all'impiegato. In corrispondenza ai benefici, il decreto stabilisce che l'impiegato deve osservare in caso di dimissioni gli stessi termini di preavviso di licenziamento prescritti per i principali, mentre col decreto del 1919 essi erano ridotti alla metà. Inoltre, è concessa ai coniugati, in caso di morte dell'impiegato, l'intera indennità di licenziamento. E' da rilevare infine che tutte l'indennità quanto la retribuzione non saranno soggette a moratoria (nuovo principio stabilito dal decreto ora approvato) e saranno ammesse poi in totalità in caso di fallimento dell'azienda al privilegio di cui all'art. 775, paragrafo N. 1 del Codice di commercio (mentre la precedente legge limitava tale privilegio alla metà dell'indennità ed il compenso del mese in corso). Tutte le controversie saranno decise come per il passato da apposite Commissioni arbitrali provinciali, con ricorso ad una Commissione centrale.

L'inaugurazione dell'anno accademico
all'Istituto Commerciale di Torino

Con l'intervento delle più spiccate autorità cittadine e di numeroso stuolo di studenti è stato solennemente inaugurato l'anno accademico all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Torino. Intervennero i senatori Secondo Frola, presidente onorario della Scuola, ed il senatore Vittorio Brondi, rettore dell'Università e presidente del Consiglio di amministrazione, i senatori Rizzetti, Berla d'Argentina e D'Ovidio; il comm. Roberto Gilardini, il dott. cav. uff. Fortunato Chiambretto, membri del Consiglio di amministrazione; il Consiglio accademico della scuola al completo, coi professori comm. Gribaudi, direttore dell'Istituto, Vianello, Insolera, Prato, Ottolenghi, Porri, Vignolo-Lutati, Ambruzzi, Schawrz, Roncali, Chianale, Segrè, Sarfatti. Si notavano i prof. Pivano, Bonardi, il comm. Palomba, vice-prefetto, il prof. Quarelli, commissario prefettizio, il comm. Renda, provveditore agli studi, il comm. Bozzalla per la Camera di Commercio, il conte Roll, il gen. Liuzzi, comandante della Scuola di guerra, il col. Pecheux, il col. Manzoni, il magg. Gloria della Scuola di guerra, il comm. Rovelli per il Municipio, il gr. uff. Prato, primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Fornaris, l'avv. comm. Bruna, procuratore del Re, il col. Vaccaro per l'Accademia militare, ecc.

Il direttore dell'Istituto, prof. Gribaudi, dopo aver chiesto al pubblico un minuto di raccoglimento, in onore degli studenti della Scuola caduti in guerra, a cui i confidenti hanno dedicato un grazioso omaggio floreale, dichiara aperto in nome di S. M. il Re l'anno accademico 1924-25. Saluta quindi le autorità intervenute, mettendo in evidenza l'opera infaticabile attiva e feconda del senatore Secondo Frola, presidente onorario e dei senatori Brondi e di Cambiano. Ricorda come l'istituto, sorto per soddisfare alle necessità commerciali ed industriali del nascente Piemonte, poggi su granitiche basi finanziarie per quanto coll'aumentare delle esigenze, a differenza di altri istituti sussidiari della città, non gravi più di quanto non gravasse nell'anteguerra sul bilancio degli enti contribuenti. Di ciò dà lode in modo particolare al Consiglio d'amministrazione ed agli organi esecutivi della scuola. Commemora poscia con commossa parola il marchese prof. Alessandro Corsi, degnissima figura di maestro che fece parte del Consiglio d'amministrazione dell'istituto fin dal suo primo sorgere ed il prof. Bartolomeo Inzi della R. Università Segrè, incaricato dell'insegnamento della Procedura Civile, deceduto nel corso dell'anno.

Comunica quindi le innovazioni avvenute in seno al Consiglio di Amministrazione e insegnamento e con opportuni dati statistici rileva il forte incremento della scuola ed il largo contributo che essa porta alle nostre grandi aziende commerciali ed industriali.

Il prof. Gribaudi conchiuse con una esortazione agli studenti ad attendere ai doveri della scuola, per ben meritare in seguito della Patria, dell'istituto che li avvia per le strade difficili ma promettenti della feconda attività produttrice. Le parole del prof. Gribaudi furono accolte da applausi.

Quindi il prof. Vincenzo Porri, designato dal Consiglio Accademico per la prolusione dell'apertura dell'anno scolastico, trattò quindi con competenza e chiarezza di forma il tema « Popolazione e risparmio ». La sua conferenza fu seguita attentamente dall'uditorio che manifestò all'oratore l'espressione del più vivo consenso.

Le lezioni nel R. Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali avranno inizio il giorno 10 corrente mese. Per disposizione del direttore le iscrizioni al primo e al quarto corso tuttavia di ragioneria, si continueranno a ricevere fino a tutto il 15 novembre.

Cura di stagione
Cura di ragione.

La ragione ci invita a fare nel cambiamento di stagione e più specialmente in primavera e in autunno, una cura di Pillole Pink.

Siamo proprio in pieno autunno. L'estate fu piovosa ed umida: i più robusti sono stati indisposti a causa di questo estate anormale. Con maggior ragione i delicati, gli indeboliti, gli esauriti da penoso lavoro. Questi sofferenti non debbono dilungare di ciò che l'inverno ci riserva. La cura delle Pillole Pink sarà loro non solo utile, ma necessaria per rigenerare il loro sangue, rinforzare il loro sistema nervoso, fare riserva di forze.

Le Pillole Pink sono un buon rimedio sempre efficacemente adoperato contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della crescenza e dell'età critica, i mali di stomaco, mali di capo, irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. L. 20 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

AUSTRALIA

Servizio combinato regolare per passeggeri e merci con piroscafi espressamente adibiti dalle Società

LLOYD SABAUDO

E

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Partenze da GENOVA

15 Novembre - RE D'ITALIA (Sabaudo)
2 Dicembre - MARCALIERI (Sabaudo)
19 Dicembre - CABRERA (N. G. I.)

(salvo variazioni)

Scali: LIVORNO - NAPOLI - CATANIA - PORT SAID - COLOMBO - FREMANTLE - ADELAIDE - MELBOURNE - SYDNEY - BRISBANE.

Si accettano merci per i porti delle isole TASMANIA - NUOVA ZELANDA - NUOVA CALEDONI

REATI E PENE

L'assoluzione dell'"Unità,, e la condanna dell'"Avanti!,, nel processo Finzi

Dove i querelati hanno raggiunta e dove no la prova dei fatti

Milano, 8, notte.

Presidente Comparini. Cominciamo con qualche ritardo una udienza di cui avevamo annunciato l'importanza processuale. Si tratta di una querela per diffamazione a mezzo stampa, presentata dall'on. Pietro Finzi, ex-prefetto di Milano, contro il gerente responsabile del giornale socialista *Avanti!* Giuseppe Invernizzi, in seguito alla pubblicazione, fatta, secondo il querelante, a mezzo della P. C. in stretto rapporto con la campagna elettorale, di una lettera diretta dal Finzi, quando era prefetto di Milano, al generale Cesare Rossi, allora capo dell'ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nella lettera, che il querelante dice apocrifa, si parlerebbe di sovvenzioni fatte dal governo fascista a giornali italiani e stranieri. Il querelante, che è assistito dall'avv. Ugo Rubini, ha chiesto la citazione di numerosi testimoni, tra i quali Benito Mussolini, Cesare Rossi, Arturo Bocchini, Aldo Finzi, Cesare Forni, Arnaldo Mussolini, Giacomo Matteotti, Filippo Turati, Claudio Treves, Giuseppe Emanuele Modigliani, Giuseppe Donati, Giovanni Amendola, Giovanni Giolitti, Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Saverio Nitti, Ivanoe Bonomi, Luigi Facta, Antonio Salandra, Paolo Boselli, Enrico De Nicola, Alcide De Gasperi, Giuseppe Donegani, Ettore Conti, Giovanni Agnelli, Giovanni Gronchi, Giovanni Battista Pirelli, Alberto Pirelli, Luigi Einaudi, Attilio Cabiati, Luigi Albertini, Ugo Ojetti, Ugo Ancona, Ugo Pavia, Ugo Ojetti, Ugo Ancona, Ugo Pavia, Ugo Ojetti, Ugo Ancona, Ugo Pavia

CRONACA CITTADINA

Gli Alpini a congresso

Ji sôma sì

Ci ha scritto la vecchia, stanziano un'altra antica e guerriera, che ci è venuta su dal cuore e dalla memoria. Così di valanghe e di scivoloni, di canti patetici e di tempesta di neve. Arta alpina, crittogramma [illegible] che [illegible] terrore, che permette ai lontani di vivere ancora vicini, che permette ai vecchi di rivivere giovani, che [illegible] ci ha scritto: Ma oggi serve ancora per far la guerra sulla cima dei borghesi, per la [illegible], come è permesso ai vecchi, e i fregi fatti col lapis copiativo, e una schitarrata nel cuore, visto che i colonnelli giocani non ama più.

E siamo venuti in piazza, alpini di tutte le valli, con la mania che ci è cresciuta e i cappelli che ci son calati. Adesso sì, però, per riprovarci, per ricominciare, per rallegrarci e ricordarsene insieme ricordi e rimpianti, la pipa e la fila, l'amico e la vetta, la [illegible] e la preghiera. E siam qua [illegible] quelli che vi [illegible] per noi, ma stanno invece solo dei ragazzi sani senza peccato e senza orgoglio, individui [illegible] delle [illegible] della battaglia, dove non c'erano più diferenza di colori, dove non si aveva altro rimedio per salvare le cose nostre che farci un muro di morti.

Chi di [illegible] l'adunata, alpini del tempo, alpini dei tredici battaglioni? Forse la fanfara che scioglie su per l'indimenticata cengia Martini, quando il Val Chisone combatteva sulle rocche sconvolte dalla mina e dalla contromina, e finchè ci furono inverni da cannoniere e vivi da tenere in gamba continuò a sonare, fedele e intonata, con polmoni di bronzo e cuori da fanciullo. O il sergente Perza, lesto al comune della scala gerarchica in due ore per avere la ghirba invulnerabile, che comandò la 13.a del Monginevro a scelta. Vedice, e seconino, lui e quei quattro gatti di superstiti, i nemici neppure serrando all'attacco, e insieme prigionieri, e preferì mitragliatrici, per tutto un giorno e tutta una notte di pasione. O i comandanti soldati e reali come il vino che spumeggia e come il fiore di sangue che abbocciò loro d'un colpo dal cuore, e ci fanno balzare ancora una volta sull'attenti, col fiato grosso, come allora: colonnello Gioppi, colonnello Perinetti, maggiore Albarello, maggiore Serainno. O un ignoto, uno dei mille ignoti, vissuto senza gradi, morto senza gradi, saldo come la rocche dalla sua vallata, ma lontano e sconosciuto davanti a un esercito di problemi morali, sociali ed umani, in cui egli non vedeva chiaro che una cosa, la necessità di serbarsi devoto al suo dovere e al suo destino: uno di quelli che divise con noi la paglia e l'angoscia, la razione vivere e la razione piccoli, ed ebbe [illegible] così largo e fronte così dritta da accogliervi la schegione o la pallottola.

O forse tutto insieme. Tanti sono, che hanno preso la strada di passaggio per l'altro mondo: su 30,000 usciti fuori nuovi nuovi dai magazzini del reclutamento (tutti inciti, dal piacere al pomo del paiasco, col mirare dei calzoni che sembrava di metallo tanto era duro, con le suole delle scarpe che parevan di burro tanta eran molli), su quei 22,000 un quinto son morti, morti in battaglia, con tutti i chiodi al sole. 6196 morti, 11580 feriti: il 37 per cento delle perdite: alpinazzi del terzo, si ha bene il diritto di darsi delle arie, non è vero? e se non ce ne daremo e ci contenteremo di cantar per le strade le nostre canzoni bislacche, e di far la visita di dovere alle osterie che capitino sotto mano, e di far baracca come dei matti usciti dal manicomio in breve licenza, è proprio segno che siamo ragazzi moderati.

Ma i morti, dal paradiso degli alpini, son sicuro che son contenti che noi li commemoriamo così: con le canzoni che piacquero a loro, con le risate che consolarono la loro povera vita.

Beninteso! [illegible] *dove* [illegible] allora quando la sussistenza ce lo permetteva (fiacco delle fortunate patrulle nelle cantine fuori dai reticolati): e per ricordarli degnamente non abbiamo nemmeno bisogno di farne l'appello, basta far l'appello dei trenta battaglioni, dei battaglioni superstiti e dei bravi battaglioni morti sul campo come un soldato di leva. Anche qui, le cifre sono eloquenti: sei battaglioni morti, sette superstiti; e di questi tre li hanno congedati. Battaglione Val Pellice, morto all'Asalone con cinque ufficiali e 400 uomini di truppa; Battaglione Albergian e Val Chisone, morti al Monte Nero che difesero con le unghie, con i denti, con le baionette, dopo una difesa di giorni, mentre i veltroli gettavan pane e scatolette sul presidio isolato; Battaglione Val Dora, morto a Castelmonberto di fame e di piombo; Battaglione Assietta, caduto sulle vie strozzi della ritirata; Battaglione Courmayeur, massacrato di diavoli e di sciatori, disfatto sul Grappa.

Restano i battaglioni che furono la campagna, ma con tante sfarrette di ferite sul groppo da far pensare scomparire il capitano Ripamonti, il filosofo «senza ripiego», il Monte Granero che disegnerà dalla valanga il cadavere del suo comandante; il Fenestrelle cui toccò la sorte più triste sugli la più dura della campagna, le trincee dell'Albania e l'arco, ce dovere di Fiume; il Susa e l'Exilles che presero il Montenero e si cantarono la gesta mirabolante

ULTIME NOTIZIE

Governo e partiti inglesi
dopo la battaglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8 notte

La politica è fuori di città. Trascorre i Week End in campagna come d'ordinario dopo tre o quattro Week End senza vacanze per colpa delle elezioni. Una calma somigliante in base al cablogramma di stamane si è ristabilita in America, ma quella dovrebbe prolungarsi niente di meno che per un anno. Si riferisce infatti che Coolidge, riscontrato il magnifico successo del suo mutismo durante la grande lotta presidenziale, vuole serbarlo di proposito più a lungo che può, offrendolo come esempio a tutti i politici del suo paese perchè si propongano alla loro volta di dare tregua alla battaglia politica almeno per i prossimi dodici mesi. Il nuovo Congresso non verrebbe quindi convocato prima dell'autunno del 1925. Nel frattempo un regime di completa vacanza politica dovrebbe permettere a chi lavora di lavorare in pace, senza sbalzi e distrazioni.

L'autenticità di questo annunzio resta problematica, ma il suo spirito è certamente nell'aria di America. I conservatori inglesi gradirebbero senza dubbio che uno spirito identico aleggiasse anche qui, ma la calma di oggi insieme con quella pressochè garantita delle prossime settimane, non è destinata a protrarsi in Inghilterra alla maniera che, probabilmente, finirà per tirare avanti in America. Comunque gli sforzi per promuoverlo non mancheranno.

Assestamento

La pillola Churchill è per il momento tranguggiata anche dalle gole refrattarie della prima ora. Le profezie sono cessate o, alla peggio, si sono sospese. Il nuovo cancelliere dello scacchiere avrà quindi la via spianata finchè non accadrà egli medesimo a sollevare ostacoli. Similmente, in quasi tutti gli organi conservatori si coglie la salutare tendenza a smussare gli angoli polemici verso il Labour Party e Baldwin, che lunedì sera al Guild Hall esporrà per sommi capi le intenzioni pratiche del Governo per la prossima annata amministrativa e legislativa, procurerà certamente di mostrarsi riguardoso verso il laburismo.

Sanonchè tutti questi sforzi, ispirati alla serenità rimangono e rimarranno esposti agli elementi dell'imprevisto e, diciamo pure, della stupidità. Ci sono cose che il Governo non può controllare nè in seno al suo partito nè sui margini di questo. Ad esempio, sir Robert Horne credeva utile ieri sera di pronunciare un discorso improvviso, in cui attaccava direttamente le Trades-Unions nel loro punto più sensibile. Egli riesumava di colpo una vecchia campagna contro la devoluzione di certi fondi tradunionisti a scopi politici. I Consigli direttivi delle Trades-Unions, a tenore di legge, possono stanziare sussidi al Labour Party e alle relative lotte elettorali entro certi limiti prefissi. Questi limiti, secondo i conservatori più battaglieri, sono troppo ampii e talvolta vengono scavalcati. E' meglio farla finita con un voto netto e crudo. Già un disegno di legge a tal uopo è stato presentato alla Camera a varie riprese anche durante il regime baldwiniano dell'anno scorso. Baldwin con molto garbo lo fece silurare. Se il *bill* venisse rimesso a nuovo nel nuovo Parlamento la sistemazione sarebbe piuttosto difficile e seguirebbero agitazioni, perchè il passaggio del *bill* significherebbe la avversione delle Trades-Unions, come organi investiti di piena cittadinanza.

Il curioso è che contemporaneamente, perfino la *Morning Post* si arrabattava ad abbandonare il tradunionismo, proclamando che il nuovo Governo conservatore deve e vuole farsele buon amico.

I British-fascisti

Nel frattempo alcuni giornali preannunciano per domani a Trafalgar Square la prima grande manifestazione pubblica di un sedicente chiamato dei «British fascisti». Il preannuncio è apparso anzitutto sul *Daily Telegraph* il quale scriveva:

«I British-fascisti terranno la loro grande pubblica dimostrazione in Trafalgar Square domenica prossima. In quando recentemente questo movimento è sorto per combattere la minaccia del comunismo, esso è cresciuto con sorprendente rapidità, non dominato da un credo nè da partiti politici. Esso raccoglie nella sua fede, persone di ogni sesso e ogni classe le quali abbiano a cuore il Governo costituzionale e considerino l'impero britannico come un sacro ereditaggio».

Seguiva il proclama dell'annata in parte metropolitana ed in parte provinciale, quest'ultima organizzata mediante treni speciali. Soltanto un secondo foglio, fra quelli del mattino, recava oggi l'annuncio di questa pubblica dimostrazione. Era il laburista *Daily Herald* ed il titolo che esso apponeva alla notizia rivelava senz'altro l'ostilità, ma senza darvi troppa importanza. Quanto ai caratteri ed alla portata del movimento la grande stampa finora si è astenuta da ogni e qualsiasi pubblicità. Occorre attendere la testimonianza di questa stampa medesima, alla quale spetta il primo giudizio su quello che avviene in casa propria. Riferiamo quindi obbiettivamente le valutazioni della stampa inglese su questo interessante movimento che fornirà domani la sua prima manifestazione nel centro della metropoli.

La posizione dei tre partiti

Approfittiamo dell'intermezzo per riassumervi brevemente le posizioni dei tre partiti, ora che l'orgasmo elettorale ed il trapasso governativo sono cose sedate.

Il grosso dei conservatori appare come non mai conscio delle responsabilità che la vittoria gli ha creato. Alcune inclusioni ed esclusioni ministeriali hanno disseminato un malcontento innegabile, in varie sezioni del partito. Non a caso stamane il *Times* riteneva necessario un panegirico editoriale alla «Unità». Esso predicava l'unità del partito e la predicava pure ai membri del Gabinetto, avvertendo che tutti saranno tenuti docili e disciplinati sotto la bacchetta di Baldwin, degno di dirigerla e di prevalere anche sopra uomini che, in certe sfere, possono credersi ad essere più geniali di lui. Il motto: «niente resistenza» rimane scritto a lettere lampanti sulle maggiori insegne del partito.

I liberali sono immersi in un esame di coscienza per il tramite di riunioni e conferenze di ogni sorta. Asquith andrà a riposarsi per qualche tempo in Egitto. Per un paio di discorsi nei prossimi giorni, Lloyd George rimarrà sul posto, quale capitano in secondo esattamente come prima. Ma il *Manchester Guardian* rigurgita di lettere che gli fioccano da lettori liberali per insistere che, se il partito non cambia gli uomini alla sua testa e lo spirito che questi si tirano dietro, la sua resurrezione non avverrà più, ad onta di qualsiasi sforzo organizzativo e malgrado il fatto indubitabile che il liberalismo rimane la fede più diffusa fra gli inglesi.

In verità un foglio liberale della sera accenna apertamente alla eventualità che fra poco alcuni valorosi giovani liberali di Manchester procedano alla fondazione di un partito nuovo che si chiamerebbe partito radicale e che la farebbe finita per sempre col partito liberale storico, portandogli via i muscoli ed il cervello. Questi giovani rimarranno nei ranghi, dove hanno già acquistato molta distinzione, ma essi riconoscono senz'altro che la colpa maggiore del disastro ricade al partito medesimo o meglio ai suoi *leaders*.

I laburisti rimangono stretti intorno a MacDonald, che è stato riconfermato *leader* per acclamazione, dietro l'esplicita proposta di Clynes e di Henderson. Esso sono i due uomini che gli autori di tutta la campagna contro MacDonald si sentivano certi di accaparrarsi, ottenendo *a priori* il loro aiuto per liquidare anzitutto MacDonald. Gli ex-ministri sono tornati alla loro professione. In buona parte erano segretari di grandi Sindacati operai e questi Sindacati li hanno ripresi con entusiasmo. Le ultime manifestazioni pubbliche di tutti questi *leaders* laburisti dopo la disfatta si possono comprendere così:

1.o) Il trionfo conservatore non rappresenta il vero sentimento del paese, perchè si realizzò per un tramite di mistificazioni elettorali; 2.) Il Labour Party travolse nel partito comunista un nemico praticamente identico al partito conservatore e dichiarò quindi di combattere alternativamente uno quanto l'altro; 3.) la lotta di classe è un abisso e gli operai devono evitare l'orrore di abbandonarsi a scioperi a ripetizione, dannosi non soltanto per i comunisti ma per gli stessi lavoratori (questa è una dichiarazione testuale di Thomas); 4.) è indispensabile per il socialismo in Inghilterra che esso sia compatibile colle regole della aritmetica, con dieci comandamenti e colle unioni Jack, cosa col pensiero nazionale imperiale. Di conclusione non bisogna neanche discorrere: questo è pure dichiarazione testuale di Sydney Webb, ex-ministro del Commercio, una delle teste forti del partito).

Perchè Churchill è ministro

Segnalammo più sopra la chiusura dell'incidente Churchill. Sia di fatto che Baldwin, prima di offrire il cancellierato all'*ex-leader* liberale lo aveva offerto a Neville Chamberlain, che lo declinò. Churchill lo ottenne in base alle ragioni seguenti: 1.) che nel suo discorso di lunedì aveva denunciato il partito liberale ed i suoi *leaders*, abbandonandoli alla loro sorte, contestando la legittimità di una ventina di quaranta membri del gruppo liberale superstiti; 2.) nello stesso discorso Churchill aveva classificato Baldwin come *leader* onesto, e come il vero amore della vittoria elettorale, rifiutando in tal modo gli attacchi inoltrati in passato; 3.) la posizione di cancelliere dello scacchiere non significa per Churchill quella tradizionale di vice-*premier*, giacchè Baldwin ha voluto espressamente affidare questa funzione a Chamberlain; 3.) Churchill in certo modo reca seco garanzie che nessun protezionismo a tutto spiano verrà applicato durante questa legislatura; 5.) Churchill è uomo energico e geniale. Egli provvederà ad imporre, senza ambagi, le economie statali indispensabili, senza contare che, sprofondato nelle cifre e costretto a usare prudenza per non dare il tracollo ai mercati, Churchill dovrà rinunciare ad ogni girandola oratoria e a ogni discorso polemico capace di creare imbarazzi o suscitare nemici non necessari. In conclusione la scelta di Baldwin sopratutto ha voluto essere un sopranumerario colpo di mannaia alla doppia potenza del partito liberale, mettendo Churchill nella impossibilità di rientrarvi come egli avrebbe potuto fare se fosse rimasto fuori dal Ministero e senza posto.

M. P.

Alcuni arresti a Barcellona
Uno degli arrestati armato di bomba

Barcellona, 8 notte.

Un comunicato della polizia annuncia che verso le 8 di ieri mattina due agenti di polizia hanno arrestato alcuni individui sospetti. Uno di essi era in possesso di una bomba a mano, altri individui si diedero alla fuga. Inseguiti dai poliziotti furono anche essi trovati in possesso di armi. Furono scambiati un continuo di colpi d'arma da fuoco. Un poliziotto fu ucciso ed uno ferito. Gli arrestati saranno sottoposti ad un procedimento penale militare molto rapido detto sommarissimo. Altri arresti sono stati operati in seguito.

171 comunisti russi
all'Ambasciata dei Soviets a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Il signor Rakowski, prima di partire per Londra ieri, ha chiesto al servizio dei passaporti il visto francese per 171 comunisti russi, che faranno parte del personale dell'Ambasciata, Consolati e varie istituzioni sovietistiche in Francia. Il Governo dei Soviets tiene ad avere funzionari unicamente comunisti di fede provata, devoti alla causa dei Soviets.

La Turchia non accoglie l'assassino di Erzberger

Budapest, 8, notte.

Il Governo turco, si rifiuta di lasciare libera l'entrata nel suo territorio all'uccisore del ministro tedesco Erzberger, Enrico Schultz, che l'Ungheria voleva espellere dai suoi confini, ammenochè il Schultz, non venga fornito di un passaporto tedesco. Il Governo germanico, d'altro canto, si rifiuta di rilasciare il chiesto passaporto, pretendendo invece la consegna dell'arrestato. Lo Schultz, dovrà trattenersi un Ungheria, fino a sistemazione della faccenda.

(Stefani).

Fratricida e feritore della madre

Genova, 8 notte.

Tale Felice Pagnelli di 36 anni, muratore, essendo da tempo malato di tubercolosi, dava segni di squilibrio mentale. Ieri il Pagnelli venne ad aspro diverbio colla propria madre, Maria Greta Terrone d'anni 80, perchè essa gli aveva preparato un pranzo non soddisfacente. Il muratore, estratta la rivoltella prese a sparare dei colpi all'impazzata contro la madre. In questo momento intervenne la sorella di lui, a nome Teresa, diciottenne, che fece scudo del proprio corpo alla madre. Ma fu raggiunta da un proiettile alla trachea e si abbattè al suolo tumefatta. La madre rimase gravemente ferita da un colpo di rivoltella alla testa. Il Pagnelli venne poco dopo tratto in arresto dai carabinieri.

Veterano che muore di commozione

Novara, 8, notte.

Giunge notizia da Drusgno che durante i festeggiamenti al veterano cav. Cheula, pel suo centenario e per il conferimento di una pensione annua di mille lire, il glorioso vecchio rimase tanto commosso da rimanere colpito da repentino malore, in seguito al

Un martire della scienza

Il prof. Bergonié muore per gli studi radiologici — La forza del suo spirito nelle ultime sofferenze.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi 8 notte

Un martire della scienza, sta spegnendosi a Bordeaux, consolato dalla sorte che le riserba e preoccupato soltanto di far progredire l'umanità, delle ultime esperienze che, con abnegazione, sta compiendo su se stesso nel suo gabinetto da lavoro, seduto in una poltrona, circondato dai maggiori medici di Bordeaux e dai suoi allievi, il professore Bergonié assiste da parecchi giorni a molti pellegrinaggi di professori e studenti che vanno a rendere l'ultimo omaggio al maestro morente.

— Perchè farmi durare? Io so, e chi potrebbe saperlo meglio di me? che nulla mi strapperà più alla morte!

Così confidava al suo intimo segretario:

— Andiamo via! Ancora tre o quattro giorni e sarò liberato.

Conscio della sua completa lucidità di mente il professore Bergonié detta le sue ultime volontà. Fa mettere in ordine carte, rapporti e dà agli studenti e medici i suoi ultimi consigli. Non un lamento sfugge dalle sue labbra; non una emozione si rivela sul volto devastato dalle sofferenze. E tuttavia i dolori che il paziente soffre sono spaventosi. Sono diventati così infollerabili che le iniezioni di morfina devono ripetersi con frequenza. Il professore Bergonié unisce vittima del male dal quale ha tentato di preservare tanti suoi fratelli. Muore di lesioni cancerose prodotte dai raggi X. Due anni fa aveva dovuto subire l'amputazione del braccio destro; a successivamente di parte della alta della mano sinistra. Ma oggi le lesioni cancerose rodono il «medio sinistro» del paziente, i cui organi respiratori sono colpiti. Bergonié sembrava avere gran fiducia nel valore della terapia del radio. Grande preoccupazione dello scienziato era la creazione di un grande istituto del radio a Bordeaux. All'inizio di questa settimana, sentendo i progressi del male implacabile, il professore ha dettato un rapporto su tale questione che gli sta tanto a cuore.

E sono queste le ultime volontà di colui che sarà stato veramente un martire della scienza.

«Grazie ai doni ricevuti, noi abbiamo potuto acquistare gli ultimi perfezionamenti di apparecchi di radioterapia e curare un maggior numero di malati. Ma vi è una lacuna: la piccola quantità di radio che possediamo (20 centigrammi). Quante volte noi abbiamo dovuto rinviare, col cuore stretto d'angoscia, dei malati dicendo loro: non vi è radio libero per il momento. Tornate! Ma ahimè alcuni non tornarono più. Questo triste periodo ha preso fine grazie al credito di 6 milioni che il ministro dell'Istruzione ha fatto votare dal Parlamento nel 1923 e che trasformato in radio è stato distribuito ai centri regionali della Francia per la lotta contro il cancro».

Quale esempio! Quest'uomo che soffre tutte le torture impiega gli ultimi istanti a questa missione sublime: tentare di preservare i propri simili dal male terribile che lo conduce alla tomba!

La protesta dei volontari di Ravenna
per la bastonatura d'un socio

Ravenna, 8, sera.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Trucersisti Volontari di guerra della provincia di Ravenna, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato edotto della brutale bastonatura inflitta al volontario di guerra Mambelli Olivieri di S. Pietro in Vincoli alla vigilia del 8.o anniversario della vittoria; constata con dolore e sdegno che la maggior parte degli iscritti all'Associazione furono aggrediti e percossi proprio quando l'infausta sezione bolscevica era da tempo cessata; esprime la propria solidarietà e completa solidarietà al socio Marabelli ed a tutti i consimili colpiti, e protesta contro il persistere di violenze e di persecuzioni a danno di cittadini che dimostrarono il loro sincero e disinteressato patriottismo sofferendo spontaneamente la vita all'Italia minacciata».

Fascisti contro un "esiliato,, fascista

Genova, 8 notte.

Una nuova scenata, causata da bandiere rosse dai fascisti di Sestri Ponente contro il lavoro prof. Barchi, ex-deputato di quel socialista, è avvenuta stamane. Il Barchi non si sa perchè, oltre a ritornare nel proprio paese, è tenuto per lungo tempo a rigido bando subito organizzata una manifestazione ostile contro l'ex-esiliato oggi «bonario, inginocchiatosi di allontanarsi immediatamente dal paese e di non farvi più ritorno». Sono intervenuti i carabinieri, che hanno dovuto scortare il Barchi fuori di Sestri.

Fascista rivoltellato da un comunista

Trento, 8 notte.

Iersera in frazione Rubano, Comune di Mordano, l'operaio Giacomo Conti fu Carlo, comunista, sparò a bruciapelo una rivoltellata contro il fascista Angelo Pellicani fu Paolo, cagionido alla testa. Quindi si diede alla fuga. Il Pellicani è stato ricoverato al locale ospedale in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

I giornalisti percossi
Protesta dei mutilati trentini

Trento, 8, notte.

Il direttore del giornale «La Libertà» è stato colpito con un pugno da un gruppo di fascisti. L'Associazione dei Combattenti e dei Mutilati, alla quale l'aggredito appartiene, ha elevato una fiera protesta.

Un ciclone nel calabrese
Devastazioni e case allagate

Roma, 8, notte.

Giunge notizia da Reggio Calabria che nella zona interposta tra Saline e Condofuri vi è stato questa notte un violento turbine che ha colpito in modo impressionante la campagna ed ha arrecato danni rilevanti alle abitazioni dei due paesi ed ai coltivati stessi per la campagna. Alberi, vigne e frutteti interi della ubertosa vallata vennero devastati, divelti e sradicati dalla violenza della grandine. La popolazione terrorizzata dalla violenza dell'uragano e dai succedersi dei fulmini, che piombavano dovunque compiendo la rovina, assisteva impotente al cataclisma. Numerose famiglie sono state gettate sul lastrico. Il Ciliccio, ingrossatosi improvvisamente, ha superato gli argini allagando le campagne e seminando la morte fra gli armenti non ritirati a tempo. Alberi, macigni, masserizie sono stati strappati dalla furia delle acque, che invasero le case. Il crollo del ponte, su cui passa la strada provinciale, isolando i due paesi, aumentò ancora le difficoltà di comunicazione. Come è facile immaginare i danni sono ingenti. Si fanno ascendere fin da ora a 3 milioni, ma purtroppo si teme che la cifra debba essere aumentata da ulteriori perizie. Fino ad ora non si segnalano vittime.

Massacratore della cognata

Brescia, 8 notte.

A Gardone Val Trompia certo Giacomo Carletta d'anni 32 convisveva col fratello Carlo ammogliato alla trentenne Faustina Orlia. Per la vita scioperata del Giacomo, che era dedito al vino ed al gioco, il Carlo aveva deciso di allontanare il fratello. La moglie era stata incaricata di comunicargli il provvedimento. Il cognato per tutta risposta sferrava una scoppiettata e sparava due colpi di fucile contro la donna, ferendola gravemente alla testa ed al torace, poscia la colpiva col calcio del fucile alla testa, fino a spezzare l'arma. La donna è stata trasportata all'ospedale [illegible] vita.

Il manifesto della "Fiom,,
sulla manifestazione dei metallurgici

Milano, 8, notte.

La *Fiom* stamane stessa o tarda ha il seguente comunicato:

«Operai metallurgici di Milano, Sesto San Giovanni e Monza,

«La vostra organizzazione non aveva bisogno della manifestazione di ieri per avere la sensazione netta del vostro stato d'animo. Qualcuno, forse, si era illuso che la disciplina con cui avete obbedito in questi ultimi anni alle nostre disposizioni nascondesse cause quali timori e preoccupazioni e, magari, non certa intima soddisfazione per gli annunci che abbiamo respinti. Questo qualcuno si prepara di disilludersi: le cui aveva sentito dell'ironia sul *referendum* fatto nelle officine, sentirebbe che una simile ed un voto per reclamare miglioramenti non si nega a nessuno, e pure pregato di prendere atto che manifestazioni imponenti e disciplinate come quella di ieri colla quale ha dato maggiore risalto la parziale agitazione degli operai in pochissimi stabilimenti non sono possibili se non per cause profondamente sentite dalle maestranze interessate. La manifestazione di ieri ha avuto la virtù di indurre il Consorzio industriali ad abbandonare il rigoroso silenzio in cui si era mantenuto sin qui, per dedicarvi un appello sul quale vale la pena intrattenervi brevemente.

In esso si dice:

«Da circa un mese è in situazione il concordato stipulato il 29 settembre scorso e avrete ormai potuto constatare gli effettivi e concreti vantaggi economici che ve ne sono derivati». Difatti, dopo un mese, dopo avere constatato, avete aderito al nostro appello, come non vi avevate forse aderito nell'incertezza di un mese fa, ed a voi si è subitamente associata persino la maggioranza degli aderenti alle Corporazioni fasciste. Con un candore che deve avere fatto sorridere molta gente, gli industriali negano di aver trattato con una sola organizzazione. E chi lo ha mai detto? Ed affermano è vero soltanto che un'organizzazione, prima delle altre, firmò l'accordo. Un'organizzazione contro delle altre? Ma quale altra? Forse il Consorzio industriale, perchè firmò secondo?

«Gli industriali sapevano che le corporazioni fasciste non rappresentano nè la maggioranza nè una parte notevole delle maestranze e nessun galantuomo potrà mai disconoscere che le maestranze hanno il dovere, più ancora che il diritto, di protestare contro chi vuole loro imporre un concordato stipulato in loro completa assenza. Che cosa direbbe il Consorzio industriali se la *Fiom* stipulasse un concordato col 2 % degli industriali e pretendesse poi, giulato da un Governo amico, di imporlo alla totalità dei medesimi? Il Consorzio poteva risparmiarsi lo sproposito del ritorno a metodi di lotta che erano disastrosi. Tra gli uomini di buona fede non vi è più alcuno che ignori le cause vere e complesse dell'irrequietezza dell'immediato dopoguerra. Lo stato d'animo dei reduci dal fronte, cassaforti dai sacrifici fatti e dalle sofferenze patite, la paranoia provocata nelle officine dalla mobilitazione industriale e per il passaggio della fabbricazione di materiale bellico a quello di pace; l'affannosa ricerca di materia prima, la mancanza della quale provocava quotidiane fermate di interi reparti, fermate che per i cottimisti si risolvevano nella perdita del salario; i salari più bassi corrisposti a reduci dal fronte, ai quali il compito dovere doveva impedire di imparare il mestiere; le promesse non mantenute e la resistenza (sì, anche questa) opposta dagli industriali alla richiesta di salari adeguati al costo della vita, sono tutte cause, escluso l'ultima, che oggi non esistono più e delle quali non si può far certo colpa agli organizzatori. La compostezza con la quale le maestranze metallurgiche e meccaniche hanno atteso alla discussione del loro memoriale e manifestato il loro disappunto contro il concordato stipulato in loro assenza, non consentono ad alcuno di agitare, in buona fede, spauracchi di sorta. Tale compostezza dovrebbe invece far meditare quanti industriali non si preoccupino solo dell'immediato domani. Nimo più di noi desidera la pace nelle officine, invocata dal Consorzio degli industriali, ma perchè pace vi sia, non bisogna che sia da vincitori a vinti. Gli industriali confidano che «ancora una volta prevalga il buon senso dell'operaio lombardo». A nostra volta rispondiamo che gli operai confidano ancora nel buon senso degli industriali. Di avere buon senso già avete dato una prova indiscutibile: del vostro buon senso però nessuno ha diritto di abusare. Il buon senso operaio non significa sottostare a tutto ciò che piace deliberare agli industriali. La protesta di ieri ha consigliato la segreteria delle corporazioni a rivolgervi anch'essa un appello, nel quale sono ripetute le esaltazioni del concordato, che noi abbiamo già abbondantemente confutate. Quindi, inutile ripetervi il concordato è quello che è: ma un anche fosse quel capolavoro che si vuole far apparire, le corporazioni dovrebbero rispondere a questa semplicissima ragione: in nome di chi e per incarico di chi esse lo hanno stipulato?». — F.to: *Federazione Italiana Operai Metallurgici - Unione Italiana del Lavoro - Sindacato Nazionale Operai Metallurgici - Unione Sindacale Italiana*».

CRONACA

I Combattenti di Cuneo
al Comitato regionale del P. L. I.

Al telegramma inviato ai combattenti e mutilati della provincia di Cuneo dal Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, l'on. Solari, a nome di tutti i reduci suoi commilitoni ha risposto col seguente telegramma: «Combattenti di Cuneo, grati della vostra manifestazione di solidarietà, riaffermano che la riconciliazione degli animi potrà rendersi solamente nel culto alle tradizioni patriottiche, nel rispetto agli articoli della vittoria, nel ripristino delle libertà statutarie, nell'impero della legge sopra tutte le fazioni».

Anche l'on. Rossini ha risposto con un affettuoso telegramma da Novara per ringraziare, a nome dei combattenti e mutilati della sua provincia, per l'atto di omaggio e di solidarietà compiuto nei loro riguardi dal Comitato regionale piemontese del Partito liberale.

Le disposizioni del Fascio
per l'uso della camicia nera

Il segretario politico del Fascio ci manda: «Il Direttorio del Fascio di Torino, preoccupandosi dell'abuso che da qualche tempo a questa parte va facendosi dei distintivi del partito fascista e in particolar modo della camicia nera, da parte di elementi non appartenenti al Fascio, comunica che è fatto assolutamente divieto di indossare la camicia nera, salvo ai fascisti regolarmente iscritti, nelle occasioni e nei giorni che il Direttorio indicherà volta per volta. Informa inoltre che dopo aver preso accordi colle locali autorità di pubblica sicurezza, sono state costituite apposite squadre di sorveglianza che provvederanno rigorosamente a far eseguire tale ordine».

Ucciso dal tram

Giovanni Oliva fu Giuseppe, abitante in corso Siccardi 13, attraversando la via Cernaia all'altezza di corso Galileo Ferraris, non si avvide del sopraggiungere di un tram il quale lo investì e gettò al suolo ferendolo gravemente. Trasportato a mezzo di vettura pubblica all'Ospedale Martini fu medicato dal dott. Davico, il quale riscontrogli una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, non manifesta commozione cerebrale, nonchè la frattura degli arti superiori. Lo giudicò in pericolo di vita. L'Oliva infatti moriva un'ora dopo il suo ricovero all'ospedale.

Morto da tre giorni in soffitta

Il portinaio della casa N. 4 di piazza Savoia, avendo notato la scomparsa di certo Ignazio Turco di anni 74 abitante in una soffitta dello stabile, avvertì la vicina Sezione di P. S. Sul posto si recò un funzionario con agenti, sfondata la porta della soffitta gli uomini della legge trovarono il Turco cadavere sul letto. Il medico municipale dott. Sanmartino, chiamato per la constatazione di decesso, giudicò che la morte risaliva ad almeno tre giorni. La salma venne trasportata alla camera mortuaria degli feretri del Valentino.

Il concordato tessile in provincia di Torino

Il Sindacato italiano tessile (organizzazione bianca) Sezione di Torino comunica:

«In seguito all'accordo raggiunto a Milano il 25 ottobre 1924 fra la rappresentanza del Sit, composta dai sigg. Soleda, Marelli, Castagna, Pina Duchini, Tinarelli e la rappresentanza degli industriali: cotonieri in merito alle modifiche da apportarsi al concordato vigente; l'Ass. Piem. Ind. Tessili (Apit) rispondeva in data 29 ottobre alla lettera memoriale inviatale l'11 ottobre dal nostro segretario generale, nella quale si richiedeva l'eventuale applicazione delle modifiche al concordato vigente, disposti ad iniziare le opportune discussioni, comunicando la presa in considerazione e la messa in discussione delle richieste fatte. Dopo diverse sedute l'Apit partecipò al Sit con lettera 31 ottobre che aveva «deliberato di reintegrare, con effetto dalla prima quindicina di lavoro del novembre, le condizioni salariali vigenti nell'aprile 1922, ferme restando le altre condizioni in corso». Il Sit rispose prendendo atto della deliberazione e dichiarandosi soddisfatto della sua «attesa».

Il Sindacato avverte infine gli operai di vigilare circa l'applicazione delle migliorie concordate e di dare sollecitamente comunicazione alla segreteria di ogni eventuale infrazione. La segreteria (via del Carmine 13) è aperta tutte le sere.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: San Rincon, via Garibaldi, 13 — Orsine Maurizio, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 42 — Orpesale Giacomo, via Cernaia, 41 — Viglino, via S. Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio — Riera, via Matteini, 51 — Campidoglio, corso Tassoni, 67 — Lucenio, strada Lucento, 40 — Università, via Po, 15 — Oparti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valentino, strada Valsalice, 25 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 36 — Negro, corso Orbassano, 62 — Cerrino, corso Vercelli, 68 — Musso e Molle, corso Regina Margherita, 116 — Portelli, corso S. Maurizio, 82 — Giraglino, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia, 5 — Basile e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 66 — Rosio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Monciveri, 206 — Base, strada Casale, 208.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ONDARELLA (Stazione d'opera). — Ore 15: «Anima allegra» opera di Vittadini — Ore 21: «Aida» opera di G. Verdi.

DANIONANO (Compagnia comica di Antonio Gandusio). — Ore 15 e 21: «Bardarelli» comm. di Bernard. Miranda e Quinson.

ALFIERI (Compagnia d'operette D. Lombardi). — Ore 15 e 21: «Prova di chi» operetta di E. Stolz.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15 e 21: «Cavalleria rusticana» - opera di P. Mascagni, - «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «L. Bolò» commedia di P. Pistone.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «I 24 ladri del Diavolo» - bizzarria fantastica.

SCRIBE (Riviste). — Ore 21: «Miracolido».

VARIETÀ NAPPEI. — Ore 15.30 e 21: Varietà.

SALONE UMBERTO. — «Macisto imperatore» (Pittaluga-Ferri con Macisto, Sacchi, Elena Sangro.

CINEMA VITTORIA. — «L'isola delle navi perdute» - edit. First National in 8 atti.

CINEMA STATUTO. — I 4 Cavalieri dell'Apocalisse.

KURSAAL v. M. Cristina. — Ore 15 e 21: Gran Festa danzante e Skating.

FOOT-BALL JUVENTUS: Bologna. Ore 14.30.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione de l'8 Novembre 1924

TORINO	51	83	68	73	48
BARI	15	88	67	9	64
FIRENZE	3	36	22	2	60
MILANO	70	85	36	75	79
NAPOLI	72	78	9	17	52
PALERMO	62	90	88	52	30
ROMA	20	51	12	84	81
VENEZIA	56	80	23	47	1

Bollettino Meteorico
7 Novembre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	13	piovoso	
Milano	17	9	½ coperto	
Genova	19	13	½ coperto	leg. m.
Venezia	15	7	sereno	leg. m.
Firenze	19	12	½ coperto	
Ancona	15	12	½ coperto	mosso
Bologna	14	10	½ coperto	
Napoli	20	13	tempesta	agitato
Taranto	20	15	piove	mosso
Palermo	25	16	½ coperto	leg. m.
Catania	29	15	½ coperto	agitato
Cagliari	22	12	pioggia	calmo
Trieste	14	11	sereno	agitato
Tenda	14	6	sereno	
Piacenza	16	9	sereno	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 15
Minima . . . . . + 10

La giornata di ieri: Sereno.
La Stazione Barbelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 7: + 14,3
Temp. minima della notte dal 7 all'8: + 5

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

La famiglia GIACHINO ed i congiunti MOSSETTI, GATTI, ALLIANA e BUFFA, commossi e riconoscenti nel profondo del cuore, per le grandi dimostrazioni d'affetto tributate alla loro carissima e indimenticabile estinta

Anna Francesca Giachino Bonardi

porgono i più vivi ringraziamenti a quanti con invio di fiori, intervento ai funerali, di persona o per iscritto vollero partecipare al loro immenso lutto.

Un particolare ringraziamento si esterna al Consiglio Comunale di Sala Monferrato, che intervenne in forma ufficiale ai funerali, ed alla popolazione tutta di questo paese per le unanimi attestazioni di devozione e d'affetto alla santa memoria della dilettissima Trapassata. (6516

Sala Monferrato, 7, Novembre 1924.

Simone alle ore 3,30, dopo lunga e penosa malattia, nella primavera dei suoi vent'anni, mancia dei Carismi della nostra Religione, volava al Cielo la cara Esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

RICCARDINA ORENTO fu AMBIDO

Straziati da un tanto dolore ne danno il tristissimo annunzio l'inconsolabile Mamma, i fratelli ALFREDO, BATTISTA e SECONDINO, gli zii e zie, cugini, l'inseparabile amica GIUSEPPINA CESANO e famiglia.

I funerali avranno luogo domenica, 9 corr., alle ore 16.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Plossasco, 8 novembre 1924. 27724

Oggi, alle 9.30, cessava di vivere

Olimpia Segre Treves

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito EMANUELE; i figli VITTORINA, RENATO, AMALIA, ATTILIO; le famiglie TREVES, SEGRE, VITA, LEVI, JONA, DIENA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo Lunedì 10 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione Via Maria Vittoria, 20.

Torino, 8 Novembre 1924.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì, 11 Novembre, nella Chiesa di San Tommaso, alle ore 11, sarà celebrata una messa anniversaria in suffragio delle anime care dei coniugi

CARLO e MARIANNA BIANCO

I figli saranno riconoscenti a coloro che vorranno unirsi ad essi nel ricordo e nella preghiera. 27675

†

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, decedeva in Torino, il giorno 5 novembre, per grave malattia fortemente sopportata, il

Comm. Marco Bonacossa

da ben 35 anni Direttore Generale della Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

la moglie EUMINIA BONACOSSA-BONACOSSA;

la figlia ELETTA col marito Ten. Colonnello Medico Dott. Cav. Uff. ARMANDO LENZI;

i nipotini LUCIANA e BENEDETTO;

i fratelli Cav. FRANCESCO e ATTILIO;

i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto, si pregano le persone che desiderano di inviare fiori, di convertire il loro omaggio in beneficenza.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla casa di via Passerano N. 15.

Torino, 8 novembre 1924.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione della MANIFATTURA DI RIVAROLO E S. GIORGIO CANAVESE con profondo dolore annuncia la morte oggi avvenuta del

Comm. Marco Bonacossa

da 35 anni zelo apprezzato Direttore Generale.

Torino,

Stato Civile di Torino

8 novembre 1926

NASCITE 14: maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Antonietti Francesco con Marchisio Angela — Balostini Cesare con Rossi Teresilla — Carioia Giovanni con Vigliotti Margherita — De Stefanis Luigi con Forgetto Anna — Gavioli Carlo con Rota Luigia — Lupersoli Carlo con Durdin Maria — Manassi Giovanni con Giachino Carmelina — Peroglio Zaverio con Borgna Elisabetta — Sandra Francesco con puglia Maria — Novarese Giuseppe con Emanuel Carolina — Tommasetti Arnaldo con Carelli Cesarina — Vietti Savino con Teisbero Lucia — Botta Alberto con Ferrari Adelaide — Giulio Ernesto con Scavino Irene — Cocca Luigi con Civera Felicita — Glunzo Wolfer con Comunali Maria — Brunetto Luigi con Dal Margherita — Gonella Piero con Torchio Maria — Nada Gioachino con Casalgno Giovanna — Olivero Angelo con Re Luigia — Manfrone Luigi con Novara Angiolina — Di Napoli Mario con Coppa Angela — Bianco Nicolino con Manassero Maria — Andino Giacomo con Novara Maria — Brunetti Luigi con Remigone Enrichetta.

MORTI: Motta Matilde vedova Gazzera, d'anni 68, di Susa, agiata, via Mercanti, 19 — Viola Colombano Antonia, 46 an., di Chatillon, contadina, via Rovello, 19 — Verdino Umberto fu Antonio, id. 64, di Poirino, fabbricante, corso Vittorio Emanuele, 166 — Cairo Cristina, ars. Pecoriando fu avv. Giuseppe, id. 71, di Cavallo Monferrato, via Maria, 11 — Colombano Domenica in Salale, id. 68, di Carignano d'Asti, casalinga, via S. Secondo, 35 — Demarchi Silvia di Pietro, id. 24, di Torino, studente, via Giulio, 12 — Bonaudi Irene di Cirio, id. 5, di Ferrara, casalinga via Verolengo, 202 — Bourgeois Maria in Gartello, id. 64, di Torino, casalinga, strada Moncrivello, 100 — Torres Colomba in Segre, id. 70, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 36 — Riciardi di Lucia di Giuseppe, id. 41, di S. Maurizio Canavese casalinga, via Piccini 9 — Carpallo Paola in Rastelli, id. 81, di Villarbasia, casalinga — Maggiorelli Camillo fu Carlo, id. 72, di Pinerolo, decoratore — Conte Angela di fu Biaggio, id. 30, di Torino, tessitrice — Varalda Caterina in Grano, id. 36, di Vercelli, casalinga — Rosso Pietro fu Giovanni, id. 61, di Cassino, panettiere — Rho Giuseppe di Bartolomeo, id. 42, di Nona, operaio — Rosso Camilla ne. Carla id. 56, di Castagnole di Asti, casalinga — Nicola Giovanni fu Vincenzo, id. 62, di Torino, fornitore ambulante — Carlo Giovanna in Svender, id. 45, di Torino, casalinga.

Minori d'anni sei: 4. Totale 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

On. Margari Ottilio, deputato al Parlamento, con Lanaro Sella — Franchino Fortunato, ingegnere, con Ribalta Maria — Marenco Secondo, meccanico, con Leone Maria — Giaiotto Pietro, fabbro, con Rosetta Margherita — Truccano Bartolomeo, cantoniere, con Tartaglini Palmira — Candisi Carlo, fonditore, con Rossi Barbara, operaia — Rinaldi Giuseppe, meccanico, con Sala Rosa, operaia — Ciancio Giuseppe, calzolaio, con Cramelli Lucia, sarta — Nicolano Angelo, industriale, con Molino Rina — Lasso Eugenio, automobilista, con Valle Vina, commessa — Franco Giuseppe, magazziniere, con Savant Lovra Giovanna — Pogliano Andrea, meccanico, con Rinaudo Caterina, operaia — Serra Benedetto Michele, meccanico, con Sero Rosso Vittoria, sarta — Schellino Giuseppe, addetto al Municipio, con Zola Liberia — Vinca Carlo, magazziniere, con Bernardi Primitiva, stiratrice — Scalati Mario, elettricista, con Squassina Rosa sarta — Vellera Giuseppe, operaio, con Gambino Eugenia — Galleani Edoardo, cuoco, con Rinetti Michelina — Tabbia Luigi, carrettiere, con Venezia Adelaide — Salvaterra Bruto, meccanico, con Chiari Adelina — Chiesti Vittorio, operaio, con Guglielmetto Rosa cucitrice — Bono Aristide muratore, con Bressa Laura, stiratrice — Borello Giacomo, operaio, con Pagliì Eulilia, sarta — Astuari Francesco, carrettiere con Mazzucato Maria, magliaia — Mellone Giuseppe, impiegato, con Gianoglio Maria — De Gennaro Silvio, rappresentante, con De Maria Marina — Barolo Fortunato, meccanico con Seremin Bice — Bola Guido, tedesco, con Illana Carlotta — Calligaris Emanuele Valentino, aspirante avvocato generale erariale, con Voli Carolina — Cardi Attilio, marese. capo di Finanza, con Colleoni Anna — Capella Enrico, chimico, con Martelli Maria, maglierista — Chiesa Antonio, modellista, con Valmaia Anna, modista — Casas Pietro impiegato, con Camerini Rosa — Borsello Angelo, panettiere, con Serra Maria, commerciante — Bocello Mario stagnatore con Cora Ernesta — Oberti Marcello, impiegato, con Fassino Ines — Fiori Ugo, disegnatore, con Pigliaro Bianca — Martini Giacinto, impiegato, con Martacet Elvira, stiratrice — Sciglia Stefano, agricoltore, con Bosa Maria Carlotta — De Giovanni Felice, ferroviere, con Adda Anna, impiegata — Bocca Luigi falegname, con Zerbola Maria, sarta — Ascondello Fortunato, meccanico, con Vaschetto Maria, agricola — Valsecchi Alvaro, commerciante, con Oliveri Luigia — Taglio Giovanni, operaio, con Macchia Angelina sarta — Balbi Aldo, commerciante, con Pierre Thimbert Ilvetia — Toria Luigi, carrettiere, con Pantigni Maria, operaia — Bertinetti Arom. Carlo, impiegato, con Vogliotti Cecilina — Toso Clemente, impiegato, con Giliano Isabella, commessa — Grimaldi Giovanni, operaio, con Serra Maria — Mamone Natalia Pino, bagnaia del Circolo, con Petronia Maria — Rosetto Pasquale, artigliere, con Raimondo Rosa, artigiana — Vigna Venerio, commerciante, con Guglielmanetti Maria — Martinetti Ermanno, ingegnere, con Stanzelli Giuseppina — Bindo Carlo, meccanico, con Martinetti Angela — Grisendio Mario, impiegato, con Bevilacqua Catterina, agricola — Pista Domenico, macchinista 3231 C.C., con Arecco Maria, impiegata — Fracchia Giuseppe, agricoltore, con Bragliengo Lucrezia — Giangilia Michele, pittore, con Bonino Candeliera — Adami Serafino, calzolaio, con Rocci Pasqualina — Vitale Paolo, inserviente, con Cinzia Maddalena — Strudella Angelo, guardia di finanza, con Morando Angiolina — Massaia Antonio, imbalatore, con Volpe Francesca — Rossi Filippo, calzolaio, con Bellardo Rivetta, cioccolatiera — Rossi Catterino, impiegato ferroviario, con Pierpino Giacomina — Fabbrella Giuseppe, operaio, con Francesia Teresa — Orta Giovanni, falegname, con Menzio Anna, agricola — Rocucci Cesare, geometra, con Spitalieri Dina — Omegna Vincenzo, cameriere, con Gasparini Maria — Amprino Leonello, guardia daziaria, con Turinetto Maria, operaia — Zanoni Luigi, torniatore in legno, con Bella Jolanda, operaia — Nicolo Giovanni, sellaio, con Beltrone Orsola, sellaia — Nosso Pietro, agricoltore, con Cortassa Maria, agricola — Bianco Luigi, negoziante, con Pezzoli Olimpia, agiata — Scarabelli Giacomo, operaio, con Milone Angelina, agricola — Buracchino Pietro, manovale, con Cerussi Antonia — Scarello pompiere, meccanico, con Giobra Agnese, commessa — Molino Mario, dott. in chimica farm., con Bigliati Laura, insegnante — Bighera Luigi, impiegato, con Alessandri Evelina — Priotto Gio. Battista, elettricista, con Pegroli Amalia — Salviano Enrico, fattorino, con De Teresa, stiratrice — Dalle Luigi, elettricista, con Ferrando Rinaldetta, sarta — Gionetti Pietro, ramaiolaro, con Vicendomini Maria Luisa — Milanesino Luigi, meccanico, con Pisino Pasqualina, maria — Bianco Giovanni, calzolaio, con Tarasco Marta, tessitrice — Gallipo Ferdinando, motorista, con Rocco Jolanda, cioccolatiaia — Buzzi Giuseppe, falegname, con Arnaldi Lucia, filatrice — Bolognino Giovanni, infermiere, con Antinori Teresa, lavandaia — Gilli Giuseppe, falegname, con Barberis Teresa, sarta — Salvano Nazzareno, fruttivendolo, con Divorzi Maria Beatrice — Alasino Pietro, macchinista, con Tenoli Giovanna, operaia — Nizza Costantino, infermiere, con Bernardi Maddalena, infermiera — Baita Arturo, spedizioniere, con Chiapodona Caterina — Paubonnes Giovanni, manovale, con Goffo Rosa — Chiesa Giuseppe, elettricista, con Dal Giudice Liberia, ricamatrice.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

8 Novembre 1926

Mercato debole; l'insistenza delle offerte depresse in notevole misura tutta la quota, nonostante si annasse un assorbimento assai facile. Affari in generale attivi. I Cambi nuovamente impressi.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % [ecut. 81,80, 81,70 n.]: 82,05-82, 82,05 — Consolidato 5 % [cont. 98,70]: 90,85-90,80, 90,85 — Banca Commerciale 1500, 1535, 1530 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 123 — Banco Agricolo 977 n. — Banco Fiorentino 797 — Ferrovie Meridionali 790-790, 795 — Rubattino 705-695, 695 — Cosmitch 360-365, 365 — Sabaudo 330 — Italiana gas 1910-1910, 1910 — Consumatori gas 530 — Elettricità A. I. 364-360, 360,50 — Sip 213-208, 209 — Terni 674-673,50, 673,50 — Dalmine 173-172,50, 172,50 — Monte Amiata 330-323, 325 — Nebiolo 486,50-495, 486,50 — Bastelliere 70 — Fiat 717-703, 710 — Bonifiche 538-535, 540 — Snia Viscosa 434-434, 436 — Châtillon 1 264-263, 258 — Id. III, 287-285, 285 — Beni stabili 1040-1030, 1035 — Cementi 67, 65,50.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Banca Nazionale di Credito 502 — Montecatini 260 — Fiammiferi 375 — Distilli gas 700.

Cambi: Parigi 121,90, 121,85 n.: fo. 122,25, 121,65 — Svizzera 440 n. — Londra 106,77,5-106,67,5, 106,67,5; fo. 106,70 — New York 23,25-23,05,5, 23,25,5; fo. 23,26.

BORSA DI MILANO, 8 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,10 — Consolidato 5 % 90,85 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 123 — Credito Fondiario 397 — Immobiliare 1025 — Beni Stabili 1040 — Fondi Rustici 359 — Ferrovie Meridionali 790 — Rubattino 703 — Trani 138 — Cosmitch 361 — Snia 438 — Linea Triestina 668 — Terni 675 — Arsenale 430 — Metallurgica Italiana 700 — Uva 920 — Antunnale 47 — Montecatini 262 — Elba 68,50 — Elba 300 — Monte Amiata 323 — Acqua Marcia 2400 — Condotte Acqua 161 — Gas 939 — Riunione 1305 — Marconi 195 — Elettrochimica 101 — Acido 701 — Eridania 668 — Romana zuccheri 127 — Pantanella 382 — Colonie Meridionali 118 — Forze Idrauliche 425 — Cementi Spalato 476 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Spalato 512 — Prima Pilatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 235.

Cambi: Francia 121,90 — Londra [illegible] — New York 23,27,5.

BORSA DI TRIESTE, 8 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,25 — Consolidato 5 % 90,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80,05 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 962 — Banca di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 751 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 502 — Fondiaria 302 — Rubattino 710 — Libera Triestina 616 — Lloyd 2750 — Navigazione 750 — Cantieri 130 — Martinuzzi 231 — Tripcovich 500 — Anonima Infortuni Milano 6625 — Assicurazioni Generali 9600 — Riunione Adriatica 5600 — Assicuratrice Italiana emiss. 1925 2200 — Forze Idrauliche 650 — Cantiere Navale Triestino 881 — Cementi Spalato 466 — Prima Pilatura Riso 600.

Cambi: — Francia 127,20 — Svizzera 458,50 — Londra 106,80 — New York 23,75 — Svizzera 447 — Spagna 311 — Amsterdam 959 — Berlino 565,50 — Praga 80 — Vienna 0,0317 — Jugoslavia 33,25 — Italia 111 — Budapest 0,03.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto 1906 82,92 — id. 3,50 % netto 1902 [illegible] — id. 3 % lordo 51,07 — id. 5 % netto 94,55 — Obbligazioni Venezie 82,74.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Francia 121,85 — Londra 106,70,5 — Svizzera 440,35 — Spagna 311,75 — New York 23,07,5 — Vienna 0,03,5 — Praga 69,15 — Belgio 114,90 — Argentina carta 8,66; oro 23,24 — Olanda 9,60 — Romania 12,45 — Canada 23,21 — Oro 459,10.

BORSE ESTERE

Parigi, 8. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 50,40 — Id. id. 3,50 % 80,20 — Id. id. 5 % amm. nuova 89,95 — Prestito francese 4 % 1917, 90,30 — Id. id. 4 % 1918 liberato 90,15 — Id. id. 1903 liberato 74,30 — Id. id. 1920 liberato 72,65 — Id. Austriaco 6,60 % oro 1,75 — Id. Ungherese 6,60 % oro 1,75 — Rendita Argentina 1899, 70,20 — Id. Brasile 6 % 108,75 — Id. Spagnuola 4 % unificata 905 — Id. Italiana 3,50 % 48,50 — Id. Russa 5 % 1921, 11,80 — Id. id. 5 % 1906, 21,30 — Id. id. 4 % 1909, 12,90 — Id. Serbo 4 % 1895, 49,50 — Id. Turca unificata 54 — Banca di Francia 7610 — Banca di Parigi 1050 — Credit Foncier 1410 — Credito Lyonnais 1547 — Banca Ottomana 950 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Metropolitana 490 — Azioni Suez 7720 — Thomson 560 — Obbligazioni lombarde antiche 125 — Rio Tinto 2095 — Messaggerie 1355 — Brasile rendimento 151,50 — Ferrovie Ottomane 93,50 — Chartered 52,25 — De Beers 1095 — Peñarroya 87 — Goldfield 10,5 — Goldfield, 20,50 — Randfontein 97 — Randmines 350.

Cambi: Italia 82,16 — Londra 97,62 — New York 25,11 — Spagna 250 — Belgio 21,75 — Olanda 767,75 — Bucarest 10,65.

Londra, 8. — Argento contanti 23 13/16.

Cambi: Italia 100,00 — Parigi 27,87,5 — New York 4,58,31 — Argentina 44,43 — Svizzera 88,87,5 — Berlino 19,225 — Atene 127,50 — Romania 815 — Spagna 33,31,5 — Belgio 21,43,5 — Praga 133,50 — Costantinopoli 820.

Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 39,00.

Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 44,31.

Amsterdam, 8. — Cambio su Berlino 0,20 5/8.

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 29,37,5 — Berlino 0,00,12,5 — Vienna 0,00,73,5 — Londra 25,79 — Parigi 27,12,5 — New York 5,18 — Bulgaria 3,79,75 — Praga 15,45 — Belgrado 2,91,5.

New York, 8. — Tendenza: Londra 4,86 3/8 — Parigi 3,94 — Berlino 0,00,23,80 — Spagna 13,23 — Svizzera 19,26 — Italia 4,21 — Belgio 4,02 — Olanda 39,04.

N. B. — Quota di Berlino: 105 marchi oro.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 8. — Restano da lavare e da macellare: Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,5 a 5,2 — Manzi da L. 5,6 a 5,5 — Vitelli da L. 6,6 a 7,6 — Vitelli nazionali da L. 7,5 a 8 — Maiali magroni da L. 5,6 a 6,40 — Maiali nazionali per capo da L. 150 a 170 — Vacche da L. 2,60 a 3,60.

Casale Monferrato, 8. — Restano da macellare: Buoi al Kg. da L. 5,0 a 5,5 — Giovenche da L. 5,5 a 6,5 — Manzi da L. 5,6 a 6,6 — Vitelli da L. 6,5 a 6,8 — Maiali grossi da L. 6,1 a 6,6 — Vacche da L. 3,2 a 4,0.

Mercalve, 8. — Restano da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Kg. da L. 4,2 a 5,2 — Vacche da razza da L. 4,5 a 5,0 — Giovenche da razza da L. 5,5 a 5,6 — Manzi da L. 5,5 a 6,0 — Vitelli da L. 6,6 a 7,0 — Vitelli nazionali da L. 6,5 a 6,8 — Maiali magri, ai da L. 6,4 a 6,6 — Maiali nazionali da L. 5,0 a 5,60.

Moncalvo, 8. — Restano da macello: Buoi al Kg. da L. 5,5 a 6,60 — Vacche e giovenche da L. 4,5 a 5,0 — Manzi da L. 5,6 a 6,0 — Vitelli da L. 7,0 a 8,0 — Maiali da L. 6,5 a 6,6 — Orini da L. 5,6 a 6,0.

CEREALI

Alessandria, 8. — Mercato al Q.le da L. 98 a 99 — Segale da L. 60 a 62 — Avena da L. 90 a 92 — Fagiuoli secchi misti da L. 200 a 225 al tendimento — Farina di granoturco al Kg. L. 1,90 — Paste alimentari da L. 2,50 a 3 — Pasta-frolla di semola al Kg. da L. 1,20 a 2.

Mondovì, 8. — Barrato agrario Frumento al Q.le da L. 105 a 110 — Segale da L. 100 a 110 — Avena da L. 90 a 100 — Granoturco da L. 100 a 110 — Fave da L. 100 a 110 — Fagiuoli da L. 200 a 300 — Ceci da L. 250 a 300 — Lenticchie da L. 200 a 600 — Meliga rossa da L. 750 a 760 — Trifoglio fresco da L. 700 a 800 — Erba medica da L. 180 a 200 — Paglia da L. 100 a 120 — Fagiuoli da L. 200 a 400 — Lupinella da L. 100 a 120.

Racconigi, 8. — Frumento al Q.le da L. 100 a 105 — Meliga da L. 90 a 95 — Fagiuoli verdi al Kg. da L. 16 a 18. — Patate da L. 6 a 7 — Castagne fresche da L. 7 a 8.

Racconigi, 8. — Pane al Kg. L. 1,90.

FORAGGI

Mercalve, 8. — Foraggi: Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 50 — Agostano da L. 40 a 45 — Terzuolo da L. 35 a 40 — Fieno di medica da L. 30 a 35 — Fieno di trifoglio da L. 30 a 35 — Paglia di frumento spuntata da L. 14 a 16 — Paglia di frumento sciolta da L. 12 a 14.

Racconigi, 8. — Fieno maggengo al Kg. L. 0,10 — Paglia L. 1,70.

LEGNA

Alessandria, 8. — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 22 a 23 — Legna da fuoco (dolce) da L. 25 a 26 — Carbone di legna al Kg. da L. 0,50 a 0,60.

Racconigi, 8. — Legna forte al Kg. L. 0,90 — id. dolce L. 1,00

POLLAME UOVA E BURRO

Racconigi, 8. — Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 18 a 20 — Uova alla dozzina da L. 0,25 a 0,35.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 8. — Colonia: Vendita della giornata balle N. 13.000. — Futuri americani: Tendenza stabile — Gennaio 12,20; Febbraio 12,27; Marzo 12,07; Aprile 12,02; Maggio 12,00; Giugno 12,03; Luglio 12,17; Agosto 12,16; Settembre 12,20; Ottobre 12,30; Novembre 12,36; Dicembre 12,34. — Egiziani: Tendenza ferma — Gennaio 22,81; Marzo 21,94; Maggio 20,80; Luglio 19,90; Novembre 20,85.

SOCIETÀ TORINESE

Cons. ed esercizio vapo luna ed altre centrale termo-elettr. Operazioni dell'8 novembre 1926

	Calle	Cgr.	
Francia	»	—	—
Germania	»	—	—
Svizzera	»	—	91,25
Londra	»	—	1,72,50
Affrasi diversi	»	—	—

Calle sotto la mia Pala N. 41 — Cgr. 2[illegible],11
Lampavaria N. 24 Cgr. 2[illegible],19

Totale Calle 19 Cgr. 1099,92

FINALMENTE E' FINITA!

Lo dimostra la grande affluenza di pubblico che in questi giorni ha affollato il negozio delle

TESSITURE RIUNITE - 19, Via S. Teresa (Palazzo Banco Roma)

che, senza tanto fracasso, sono in grado di offrire le più alte novità in

Lanerie - Drapperie - Seterie - Matelassé

Velluti - Sealskin - Braintzwal

ai prezzi migliori della piazza

Esposizione serale e domenicale

Aperto anche dalle 12 alle 14

LAMPADARI - LUCE ELETTRICA
ogni genere e stile
I MIGLIORI ACQUISTI si fanno da
TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 16 - TORINO - Via Sanchi, 20

PIANOFORTI AUTOPIAN
Le migliori marche
i prezzi migliori
Pianoforti verticali 2300, con dieci anni di garanzia — VISITARE LA MOSTRA CAMPIONARIA DI VIA ANDREA DORIA, angolo via Roma.
TORINO 1911 — F.lli PASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A rate mensili, abili, serpentelli, palestra su misura. Crezzi operai. Assortimento pelletti fatti. Barberia Romano, Galleria Nazionale. 94166

ARTICOLI scolastici: carta, quaderni, calendari. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Cataloghi gratis inviati.

CARROZZIERI, Celesi acquistasi macchinario, utensili, dermotoli, verniici, laminami. Via Vesprucci 45.

CERCASI Cementatore macchinario impianto colla Imperiale Bernardi, via Rocco, Asti.

CERCASI tarlo d'occasione lunghezza m. 1[illegible] dalle punte con cremagliera e treno ruote. Pontarano, Lanza Vittorio, 33.

CONIUGI del Piemonte e Liguria interessati favorire impianto proprio territorio importante stabilimento industriale non nocivo resistibile meier quadrati superficie, pregasi indicare condizioni concessione locali disponibilità energia elettrica, i[illegible]ra, acqua d'opera locale, linee raccordi ferroviari, altre informazioni utili. Scrivendo avvocato Cattaneo, Lega Industriale, via Massena, 10, Torino.

DISCHI commerciali, brevetti, appalto esperto progettista. Rolando corso Vinzaglio, 70. 94826

MACCHINE a legno perlinatrice, materiale segherie, reti metalliche, tutto ottimo stato occasionale. Scrivere avviso 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94941

MACCHINERIA ingrosso, dettaglio. Premi fabbrica, Madei Riva, Porta Palazzo, 11. 97243

MOTORI elettrici compera, vendita, cambi, riparazioni. Omega, Valentino, 37. 97261

OFFICINA meccanica torni, frese, rettifiche, assumerebbe lavorazioni. Via Vigone, 30. 94151

OFFICINE di Caluso Canavese, Torino. Vendesi stabile dotato di forza idraulica oltre 200 HP. Superficie circa 11.000 metri di cui 4000 metri coperte, ed locali abitazione. Vendesi pure macchinario materiale e scorte a grossi pezzi: botti, magli, presse da 100 a 200 tonn.; forni, seghetti, laminatoi, trapani, ecc. Non si mandano preventivi e si esclusivo minimatori. 94162

PIEGATRICI, cesoie leva, circolari, verticali, eccentrici, presse, via Aporti, 41. 97702

SALVAGENTE per automobili automobili, brevetto, cedesi oppure accordasi costruttore. Rivolgersi avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOTELEGRAFIA macchina originale (punte, alcool, forza nascosta), occasionissima vendesi prezzo irrisorio. Alimarina, corso Duante, 60, Torino. 96460

VENDO forte partita cavalloni noce. Strada, via Mercadillo, 17. 98498

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE assistente pantalonista cerco. Buona referenze. Giovannini, Saudri, 12. 97017

ARTEFICI operai cementisti-graniti cerca Ditta Toscana, piazza Vittorio, 23. 98426

ALLA Meridionale, corso Partiti, 26, urgono abili lavoranti interne, esterne, per confezionamento biancheria.

APPRENDISTE, aiutanti e lavoranti ricerca a mano in calzoni cerca Colli, piazza Castello, 10.

ARROTINO, preferibilmente pensionato, cercasi. Domicili, via Nizza, 45. 97849

AVVOLGITORI cioccolato cercansi da Baratti e Milano, corso Castelfidardo, 37. 98177

CALZATURIFICIO cerca abile fresatore lisa, refrattari, donna capaci pontellare suole, orlatrice, rifinitrice. Massa Bartolomeo, primo Ponte Mosca, N. 17. 97714

CAMERIERA ottima svizzera, tedesca, oppure italiana, cercasi per famiglia signorile residente città Biella. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere P. 27, Oliva, Biella. 95365

CAMPIONARISTA abile Lanificio Colonnella cerca Casa grossista. Scrivere Sava, Alessandria. 98[illegible]

CERCANSI operai falegnami per lavori quadratura. Corso Francia, 37. 97700

CERCANSI sarta vestito e aiutante sarta lavoro-mano serio. Beglavini, Vinzaglio, 8. 97044

CERCASI abile operaio fabbro. Corso Francia, N. 131 Accorrono Orario. 98404

CERCASI apprendista ingegnato, vitto, stipendio. Rigenerare offerta Bianco, molino Monbercelli.

CERCASI apprendista carta. Rivolgersi negozio novità, via Genova 3. 96039

CERCASI giovane commesso pratico libreria, cenni bicicletta macchina moralità. Sottano Spital, corso Giulio, 18. 97004

CERCASI giovane Ragazza bionda studi corrispondenza, buona velocità per iniziarsi ufficio contabilità d'officina. Scrivere avviso 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97701

CERCASI ragazza per ufficio carrozzeria. Rivolgersi Mignone, via Genova, 1. 97078

CERCHIAMO due persone fidate servizio per cascinale sul Parco salario. Via Saluzzo, 97. 97660

CORSO abile lavorante confezionista sarta. Carbone, via Della Rocca, 21. 97803

CONIUGI cercano giovane seria mezzo servizio. Ippolito San Secondo, 66. 96422

CONTABILE pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere referenze, paghe, avviso 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCA di stagione italiana oppure italiana, cercasi per famiglia residente città Biella. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere P. 28, Oliva, Biella. 95371

DATTILOGRAFA (arruolata, giovane, attiva cerca) casa. Scrivere Elena, via Garibaldi, quattro.

DETECTIVE Poliomadi, via Roma, trentasette, cerca signorina licenza tecnica; piccola cauzione.

DONNE per lavori verniciatura cercansi. Presentarsi corso Torino, 23.

FABBRICA automobili cerca abilissima dattilografa fatturista. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, avviso 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98463

FAMIGLIA abitante palazzina cerca ragazza tuttofare servizio. Richiedesi capacità, presenza, informazioni. Portinaio, corso Vittorio Emanuele, 71.

FATTORINO quasi senza carcasa. Presentarsi Agenzia Patrè, via Cotti, 28.

GIOVANE commesso articoli ferramenta cercasi. Scrivere avviso 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE signorile ricercasi per facili lavori centesimi flacon specialità primo stipendio 50 settimanali, fatale inizio. Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98414

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca per sua carrozzeria abile ed energico capo verniciatore e rincalzo, con serie referenze. Scrivere avviso 113 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97290

LANIFICIO importante Biella cerca capo apparecchio per lavorazione panni velours, lunga pratica, capace, energico, ottime condizioni con alloggio. Scrivere n. 330, Oliva Biella. 97957

MAGLIERISTA cerca ragazza, pensione, stipendio. Corso Regina Elena, 10, piano secondo.

MEZZADRO, buon massaio in collina, referenze. Portinaio, via Nizza, 76. 97498

MUTILATO cercasi massimo trentenne adatto lavori d'ordine presso importante ufficio. Scrivere prontamente avviso 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98445

OPERAIE pratiche macchine cucire maglieria. Cornani da Sacchetti Piemontese Nizza. 183. 98097

OROLOGERIA Emilio Nunes cercasi orgenin Francia. Referenze cepia certificati. Scrivere avviso 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98429

PENSIONATO con ospite cercasi per custodia villa prossimità Torino; pratico agricoltura. Scrivere avviso 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTIERIA stabilimento lavorazione Torino cercasi coniugi senza prole. Scrivere indicando referenze, pretese avviso 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97178

RAGAZZA quattordicenne cercasi per commissioni. Gremo, 3, Richelmy. 98498

RICAMATRICI in oro, argento abilissime cercansi subito lavoro domicilio. Bertola, ricami, via Balbis, 4, angolo via San Donato. 97878

SCUOLA, via Garibaldi, 19, Stenografia id, Dattilografia 10 mensili. Ambiente distinto. Diploma. Collocamento allievi. 97017

STABILIMENTO in Torino cerca fuochista patentato per caldaie tubolari e Wilcox. Scrivere avviso 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98403

STENOGATTILOGRAFA cercasi, ditta dattilografia fatturista, cenni. Domicili, via Nizza, 45.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

CAPO cercasi laboratorio in seta, meccanica preparazione, motori, compercbbesi officina vera. Referenze indispensabili. Scrivere avviso 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98436

CAUZIONE 100,000 cercherebbe impiego reale ditta, deposito vincolato vendita chimiche. Scrivere avviso 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO posto presso famiglia distinta come chauffeur, impiegato, appartenente famiglia distinta impiegato. Scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97027

CHAUFFEUR 28enne conoscitore anche meccanica, licenza; adattandosi anche altro lavoro ufficio. Mill. preferisce. Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97748

CINQUANTENNE, diplomato, attissima referenze, assolta milizia, comperebbesi segretario particolare ricca persona, istitutore privata. Trattamento e mediocre mensile. Scrivere avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 97401

DISEGNATORE offresi eseguire disegni, progetti, costruzioni meccaniche metalliche, stimazione lavori. Scrivere avviso 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98116

DISTINTA signorina occuperebbesi commessa. Amatis, Belfiore, 20. 98310

EX funzionario Ministero pratichissimo corrispondenza, contabilità, dattilografia, occuperebbesi ogni pretesa. Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98128

FATTORE serene pratichissimo agricoltura, bestiame vini, merito ottima cucca, camerlera, cauzione, ottimi referenze. Scrivere fermo posta, Rolando Giorgio, Moncalvo. 97992

GIOVANE signora cerca occupazione decorosa, pratica famigliarmente esaclusa. Scrivere Annita Armena Cavino, piazza Vittorio Veneto, 25.

GIOVANE sottufficiale carabinieri promosso, desidera, cerca occupazione stabilimento od altro. Massimiani, via Cimarosa, 30. 97742

LITOGRAFO proprietario provetto commercio, cromofotolito, occuperebbesi [illegible]. Scrivere: Casalmanno, via Volvera, 15, To[illegible]. 98419

OFFRESI trentenne ex-ufficiale [illegible] dall'illegrafo conoscenza francese [illegible] 120 P, Unione Pubblicità Italiana.

RAGIONIERE occuperebbesi, ore [illegible] contabilità. Avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE occuperebbesi Torino ogni intiero pomeriggio colpo aiuto-contabile. Richiede poca. Scrivere avviso 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97707

SEGRETARIO pratico lavori ufficio paghe operai occuperebbesi. Raynert, via Bologna, 66. 97932

SIGNORINA cerca, disposta recarsi estero, compagnia impiegherebbesi. Scrivere avviso 25 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97737

SIGNORINA colta, distinta conoscenza lingue musica, dattilografia occuperebbesi. Ottima referenze Scrivere avviso 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta, accetterebbe fruita amministrazione, corrispondenza, disponendo ore libere e macchina da scrivere. Scrivere avviso 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98442

SIGNORINA distinta famiglia buona standardizzata principiante ufficio cerca impiego mite pretese. Scrivere avviso 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98437

STUDENTE quarto corso, disponibile subito, cerca ripetizioni latino. Scrivere avviso 32 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 97704

TRENTASEIENNE [illegible] velocifera cerca posto fattorino, [illegible] guardia notturna. Scrivere portinaio [illegible] 98414

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A 60,000 Calzaleria cittadina provincia, rilevo minuto, giro annui 120,000 annue, alloggio, affitto miliardo, tagelli, Sacchi, 2. 98431

A Affarone negozio centralissimo, adatto qualsiasi genere, argentiferia causa altri impegni. Piemontese, Nizza, 7. 98433

ALIMENTARIO urge rimettere ochsm mediatori rivolgersi Sassari 6, Rivarolo.

ASSOCIO giovane presenza coltura pretatore, indipendente disponente rancomitia ultimo anno liquido. Scrivere avviso 131 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98471

AVVIATISSIMA macelleria centrale forte lavoro, con alloggio

5 centesimi al giorno (!)

Ecco il risparmio che fate (per persona) usando Dadi "grossi„ a buon mercato in luogo dei Dadi veri e genuini di **Brodo** di **Carne Maggi** - marca Croce-Stella.

Ma è un risparmio? - NO!

Quei dadi "grossi„ dovete completarli con burro, lardo, ecc., mentre i **Maggi** sono brodo di carne proprio completo.

Se tirate le somme a fine mese

vedete che bel risultato!
E avrete mangiato male.

Dubitate? — Ebbene: preparate un brodo vero **Maggi** con 1/4 di litro d'acqua bollente e uno con un "dado grosso„ e confrontate:

BASTA QUESTO.

ISCHIROGENO

a base di fosforo ferro calce - chinina coca stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella **Prima Edizione** della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, **Grand Prix**

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, fra le migliaja di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione

Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. **G B Queirolo**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO ora Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. **Umberto Gabbi**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. **Enrico Morselli**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che serbano per una mia nipotina.

Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esausti di forze e di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli miglioramenti in breve tempo

Prof. **Guido Baccelli**
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra animali e sani e pochi altri che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'anemia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. **A. De Giovanni**
Senatore del Regno
Dirett. della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scrivere altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. **Cesare Lombroso**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. **P Grocco**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. **Rosolino Cutella**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi

Prof. **Ercole Galvagni**
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica

Prof. **Casimiro Mondino**
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo ISCHIROGENO. p. Il Ministro - Rivera

STRAORDINARIA OCCASIONE rimettasi mercato commercibili: vini, legna, carbone, sega circolare, libero subito. Via Mauriziano, 52, Vanchiglietta. 9677

TIPOGRAFIA avviatissima ultimo materiale, chiusa causa centro Torino, posizione sicura, pluriennale. Ill volgersi P. Bidone e C., via Bidone, 14, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO subito casa 50-80.000, trattasi direttamente. Inviare offerte indicando avviso 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67052

CASA centro Borgo S. Paolo quindici ambienti, piccolo alloggio disponibile subito, vendesi. Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67050

CERCASI terreno adiacente centrale, mille metri quadrati circa. Scrivere avviso 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67056

CERCO casetta libera 4-6 camere, giardino, pozzetto ed barriera Orbassano, Grugnasco, Nizza Cortanze, Vesperci. 45 67047

PALAZZINA piazza d'Armi, nuova elegante costruzione abitabile primavera tre piani, giardino, garages, vendesi anche a piani. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67036

PORTA Nuova cedesi tremanda comodo alloggio secondo piano, ultimamente rimodernato. Vera occasione sposi. Scrivere avviso 47 B, Unione Pubblicità, Genova. 67041

TIRRENO mezzogiorno adatto palazzina stanza Cavoretto, vendo Pezzati, Montepietà, 5. 67025

TETTOIE centralissime o terreno acquistasi minimo mq. 5000, urgentissimo. Scalia, Facchieri, 101.

URGENTE vendo casa quattro camere giardino libera subito. Strada Chieri, 108, Rubino. 67051

VENDESI casa nuova costruzione 2e camere, comodità moderne, presso abitabile, ex-barriera Francia. Scrivere avviso 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67038

VENDESI casa nuova sei ambienti, locale, latteria, negozio commestibili, macelleria, porcheria, mq. 15, quori, oltre barriera Francia; terreno fabbricabile divisibile, strada Vercelli fuori Dazio. Rivolgersi Antonelli Antonio, Corso Vercelli, 123, Torino.

VENDO in Santa Vittoria, palazzina d'ed camere con rustico e giardino. Ditta Teodoro Cappello, Alba.

VILLA nuova dieci stanze dipendenti, due salotti, disimpegnati, stanzini da bagno, ingresso, spazioso giardino cintato, vendesi Torino, via Bregalo angolo via Frejus. Ingegnere Galdini, Gottardo Casalis, 32. 67040

150.000 Casa 10 camere, giardino mq. 2400 cintati, vendo. Ditta Garola, Juvara, 18.

250.000 Casa cajrere 80, reddito 24.000, vendo. Ditta Garola, Juvara, 12.

220.000 Stabilimento grandioso, libero subito, bella posizione, vendo. Ditta Garola, Juvara, 12. 67055

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNAMI appartamento vuoto oppure mobiliato, qualunque circoscrizione. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITASI grenaio, giardino premiato, affitto, vendo appartamenti signorili, sei, nove ambienti, tre mostrine. Via Avigliana, 26. 67051

AFFITTASI alloggio otto camere, entrata, cucina, due mansarde, cinque balconi ridotta, uno corrente primo piano Vendo camera pranzo, matrimoniale+ Lamarmora, 24. 67092

AFFITTASI alloggio tre cinque camere, poco mobilio, Bricco, Passalacqua, 10.

AFFITTASI piccolo alloggetto vuoto, nessun compenso, affitto mite. Arsenale, 12.

AFFITTASI subito alloggio cinque vani, immediato, bagno, acquaio, mobilio, presso porta Nuova. Scrivere avviso 35 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato vestibolo divisibile Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO Borgo S. Secondo, una due camere vuote, piano terreno, primo piano per uffici, anche in comune; dispenso stefano, Scrivere Negro, via S. Secondo, 30.

AGIATI cercasi cercano alloggio vuoto o parte mobili, grazi buonuscita. Scrivere avviso 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67058

A importante Casa rappresentanze, cediamo elegantissimo ufficio, piazza Castello, pianterreno, Mole, lunga locazione. Rivolgersi impianti, mobilio Scrivere litretto 600.758, fermo Posta. 67100

ALLOGGETTO, uso pied-à-terre pensione tranquilla collina, oppure barriere, possibilmente con riscaldamento, garages, cercasi. Avviso 22 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67113

ALLOGGI nuovi vendonsi. Via Lamberzhini, 10, angolo corso Tassoni.

ALLOGGI 66 camere vendonsi prezzi convenientissimi corso Principe Oddone, 36. Visibili mattino, sabato, ore 14-16

ALLOGGIO nuovo, signorile pronto vera occasione vendesi Re Umberto, 98.

ALLOGGIO vuoto tre camere, entrata, cocina Salbertrand, uno.

ANTICIPERBI anno affitto appartamento vuoto 3-4 locali, bagno, anche periferia Torino, disposti preconcerni casa costruenda. Dirigersi avviso 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

APPARTAMENTO quattro camere libero subito, vendo proprietà, Bersano, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTO signorile, bagno, termosifone, scale marmo, libero, vendesi. Compresa 90.

CAUSA trasloco cedo abitazione signorile 8e] ambienti, parcati piazza Statuto, prolungato mobilio, splendido. Medinori inclusi. Scrivere avviso 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHEI alloggio 5 ambienti soleggiato, rilevando mobilio; 2 matrimoniali. Indirizzare via San Quintino, 6, Calzoleria.

CEDESI alloggetto signorile 4 vani mobiliato, uso Pinerolo, Pellerina, 13.

CERCO buone condizioni due camere mobile, garage stazione Dora. Rivolgersi Scarrone, via San Donato, 12.

CERCO coniugi pel suo camere via Saluzzo, Porta Nuova, Corso Tassoni, Fermo Posta.

CERCANSI locali ufficio magazzini, alquanto centrali, tavole indicanno superficie avviso 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI una, due camere vuote qualunque località. Compenso ottimo pagamento anticipato ari, Colonia Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggetto tre quattro camere per acquisto. Scrivere Avviso 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio cinque, sei vani, libero subito. Scrivere Benedetto, via Belfiore, 11.

CERCASI subito mezzanino vestibolo adiacente anche garage, Dintorni via Palazzo Città, Borla e C.o, Palazzo Città, 1.

CERCO grazioso locale con alloggio, adatto industria dolciumi. Scrivere corso S. Maurizio, 61, Continental.

CERCO una, due camere anche sconta. Pago bene. Amato, Carmine 11.

DIRETTAMENTE trattando padrone casa, cerco affittare subito qualunque prezzo alloggetto moderno vuoto. Marzotti, Principe Amedeo, 20.

FAMIGLIA ottima moralità, abbisogna alloggio recquattro, cinque camere qualunque posizione. Amo le, Carmine, 11.

LOANO, 1. 1900, primo piano appartamento 3 vani cucina. Scrivere avviso 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALE o tettoia chiusa 50-100 quadrati industria possibilmente Crocetta, San Paolo, Cenisia, Cenisio, Casale, 3.

NEGOZI, ampi magazzini, liberi subito, casa via Principi Acaja, 1, vendesi proprietà. Ottimo impiego capitali. Visibili giovedì-sabato, ore 14-16.

NEGOZIO, grande alloggio centrale, divisibile, cedesi, uniti, separati. Caffè, via Palazzo Città, 11.

TAR, quattro mila lucana cerca chi procura 3-4 camere vuote, bella posizione, rilevando anche parte mobilio. Esibasi migliori. Scrivere avviso 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO centralissimo mobiliato, telefono, cedesi. Scrivere avviso 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ABBISOGNAMI camera scapolo oppure matrimoniale, cucina, ovunque. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTASI camera signorilmente libera, oppure pied-à-terre, Arsenale, 12.

AFFITTASI camera signorilmente libera, oppure pied-à-terre, Arsenale, 12.

AFFITTASI modesta camera ammobiliata, scabello, anche impiegata. Portiere, Ospedale, 10.

AFFITTASI mobile signore serio grande camera ammobiliata. Via Nizza, N. 11.

AFFITTO elegante camera riscaldata pied-à-terre. Medina, Cavour, 3.

AFFITTO pied-à-terre volendola matrimoniale, cucina Stampa Arsenale, 4.

CERCASI camera ammobiliata con cucina preferibilmente libera. Scrivere avviso 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera ammobiliata riguardevole 11 loca. Scrivere avviso 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO elegante pied-à-terre piano terreno entrata indipendente. Scrivere avviso 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DARESCESI ville sanissimo persona distinta parenti Statuto, Giornalaio, Statuto, 9.

DISTINTO signore cerca camera bene ammobiliata, riguardevolmente libera, poco disturbo. Scrivere avviso 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE signorine, studentesse, cercano camera mobiliata con uso cucina, presso famiglia distinta. Scrivere avviso 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE ammobiliata non libera casa signorile, vicinità, corso Umberto, 250 mensili. Scrivere avviso 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTISSIMA camera ammobiliata riguardevolmente libera, centrale Via Pegino, 9, Perrero.

INSEGNANTE giovane cerca signora camera non libera. Assoluta serietà non affittacamere. Scrivere avviso 91 D Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMA pensione famigliare, Muda, corso Cassale, 16.

SERIA, distinta impiegata cerca modesta ammobiliata anche non libera. Offerte avviso 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, argenterie, oro, al più alto prezzo compera La Perla Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, Telefono 10-68.

A A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento platino Bertola, via Maria Vittoria, 4bis.

A. Aiuti, impannatori, palcoisti, pellicciai, biancheria, calzature indumenti militari compro, vendo. Monti, Stampatori, 12.

ABILISSIMA vegetale «Dicos» premiata dalle Loro Maestà, per avere agio nel Reale Castello di Racconigi. Consultazioni via Giuseppe Verdi, dieci.

ACQUISTEREI pianoforte se buona occasione. Telefonare 44-813.

ARREDAMENTI completi, prezzi fabbrica, liquida La Popolare, via Bellezia, 10, camere matrimoniali Arcimboldo, camere pranzo, salotti, mobili speciali, guardaroba, cassa armadio, buffets, libreria, scrivanie, tavole, prezzi incredibili, esempio: comodini cinquantacinque, salle sedici, armadi omotermia, sala nationali trecentoventicinque, letti con reticelle cinquantanove, lana materassi doppi chilogrammi, grande stock alluminio, viaticum per rendervi conto gratuito. 67068

ARTE VETRARIA la grande industria Parigina distribuisce direttamente splendide lampade in vetro dalla più scelta alla meno. Corrispondenze Consultazioni gratuitamente escluso giovedì. Langes, San Secondo, 9.

ATTACCAPANNI specchio, sedia noce massiccia per entrata, armadio noce (causa uso nuovo vendonsi) dalle 13-15, corso Vittorio, 73.

BLOCCHISTI, Palcoisti, manichi signora 25 cadauno monte. Ristelli, Garibaldi, 34.

CAPPELLI elegantissimi, ogni età, anche tutto lire 50, 60, feltri 20, forme sola sei, vende primaria fabbrica mediterra. Regino, diciassette, piano secondo. Esquisitezze rimodernatissime.

CEDONSI mobili ufficio, articoli imballaggio, motore elettrico, articoli vari ufficio e magazzino, Rivolgersi Negro, via Giusti, 4.

DENTIERE usate compera orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto cinema Ambrosio.

MACCHINE cucire Singer, tedesche; garantite, straordinarie, vendo. XX Settembre, 45.

MACCHINE da scrivere, Addizionatrici. Vendite, cambi, riparazioni, affitti, Avigdor, Lagrange, vestiti.

MANTELLA elegantissima martora Canadà 2i pelli valore commerciale 23.000 vendo privato al miglior offerente Scrivere avviso 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANTELLO pelliccia castorino, ultimo modello vendesi occasione. Galdini, Godfredo Casalis, 33.

MATERASSI lana nuova sul litre al chilo, specialità mobili, sedie brevettati trasformabili letto, Pietro Tillone, corso Casale, 99 bis.

OCCASIONE grammofono dischi. Garibaldi, 34, Marin.

OCCASIONE vendonsi Tachiphote Richard, binocolo Goerz 12 ingrandimenti, Zeiss 15 luminosissimo, astuccio vedetta; fotografiche 10 x 15 Goerz Busch, Tighetti, Castello, 14.

PALETOT con pelliccia, giovinetta, causa nuova, a 200. Via Lagrange, 36.

PALETOTS modernissimi, valore son liquido lire 180-250 Mosca, Barbaroux, 31.

PASTA Napoli 2,70; riso 2,30; olio 2, zucchero 7; altri prodotti prezzi ministeri; servizio domiciliare; scanso rivenditori. Grande Emporio Ligure, Zecca, 33, Cederchelsai l'avviatissimo reparto dettaglio, coi locali abitazione.

PELLICCIA petit-gris, come nuova, migliore qualità, bellissima, vendesi occasione. Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI, autopiani, nuovi e d'occasione, piccolo assortimento in via S. Francesco da Paola, 11 Collino.

PIANOFORTI nuovi usatissimi, abitanti, Rivolgersi Pornasio, via Bidone, 26.

SALOTTO antico vendesi occasione, Rivolgersi giovedì, sabato, ore 14-16, via Principi Acaja, 1.

SCALA chiocciola circa metri 4, vendesi. Portinaio, via Bertola, 37.

SEDIC lire 15, Upo Vienna 30. Arti, Garibaldi, 30.

SPIRITISMO, Medianismo, Rings della mano, Sigilli Felicita, Arcivescovado, (uno primo), piano quarto.

STUFA Castellamonte, vendesi occasionissima. Doctor Verliani, 18, Pietro Micca.

STUFA, lavori artistici, stagioni eleganti, vendonsi, via Nizza, 83, Pini.

VENDESI ricca pelliccia, lapin nero, signora. Cravero, Godfredo Mameli, 10.

VERDO pelliccia talpa, lunga, millenovecento. Rivolgersi via Nizza, 138.

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ACCURATE lezioni pianoforte, anche domicilio, mill prelose. Maria Maestra, Stupinigi, Trentadue.

CONTABILITA', stenodattilografia, individuali, classi manuali, diplome. Professoressa, Madama Cellaino, 22.

GIOVANE seria premunerebbe lezioni corrispondenza francese. Scrivere avviso 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, Lezioni, corrispondenza, traduzioni, Dittmar, Galvani, 31.

PROFESSORE latino, greco, medio, prepara maturità classica, anche serotinamente. Scrivere avviso 22 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONERIA, contabilità, lingue, stenodattilografia, calcolistica addestramenti sociali. Diploma Scuola, Alfieri, 3

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

GARBONI e Cokes, cercansi agenti locali, anche centro Piemonte, da Ditta importantissima capoletrice. Scrivere dettagliatamente ai connessanze clientela, indicando referenze, avviso 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GUIDAGENTI, piatici rano Marsala, Vermouth, liquori, cercansi provincie Piemonte. Referenze. Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

LAGUEGLIA, Pensione Lucio, camere terrazza, giardino sul mare, soggiorno incantevole. Rinomata cucina.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AUTOBUS 24 H.P., Autobus 9000 Kgs nuovi, 30 posti, vendonsi. Got, corso Vittoria, 34, Milano.

CAMION quasi nuovo vendesi qualunque prova. Carrozzeria Anelli, 71, Americo Vespucci.

GERMANO spider-berlina, come nuova, vendesi. Visibile Garage Victoria, Talucchi, 2.

LANCIA Spa 6000, 4000, 3000, Fiat Tipo Trotter, dipl quattro, tipi due, Landaulets torpedos, autocarri Biolla Biellapere, altro materiale vario, residuato guerra, pronte o da riparare, vendo Garage Bagioni, via Cibrario, Bologna.

LANCIA Trikappa pallon guidainterno extra lusso occasione vendo. Via Bidoggia, 11, (Crimea). Ore 10-11. Telefono 41-57.

SIA Torpedo, ultima serie, acquistasi. Casalegno, Pamella, corso Vittorio, 100.

Casa delle Ottomane

dell'antica FABBRICA DACCO'

IL MIGLIOR SOFA' trasformabile a letto a L. 300; materassi L. 50.
Rappresentanza esclusiva: OLLINO
Via Madama Cristina N. 6 — TORINO

Influenza Raffreddori Nevralgie

sono immediatamente combattuti con qualche compresse di

RHODINE

"Usines du Rhône"

I e II compresse ogni 24 ore
In tutte le Farmacie.

La Ditta

V. VALABREGA

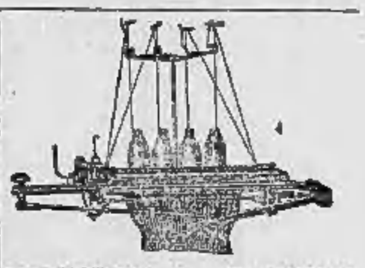
Fabbricante Mobili

TORINO - Via Principe Amedeo, 13

Stabilimento: Corso Massimo D'Azeglio, 21

fa ricerca di abili operai ebanisti.

PRESE VARIE Macchinari, Signori... Scrivere catalogo illustrato Gratis. Cancelli Rapelli, Modena, 24



INDUSTRIA in FAMIGLIA

con la macchina

"NUTZBAR„

per MAGLIERIA

Robusta - Scorrevole - Veloce

EMILIO CAVALLO

TORINO

Uffici: Via S. Teresa, N. 2

Scuola Professionale di Maglieria

Premiata con medaglia d'oro - Roma 1906

Macchine Maglieria

F. CAETANI

Via Roma, 8

TORINO

Scuola — Aghi — Accessori

Agenzia di ROMA: Via Sistina, 106.

GIOCATTOLI

Bambole - Cavalli a dondolo
Tricicli - Articoli meccanici
Grande Assortimento Prezzi convenienti

S. VASTAPANE - TORINO (9)

II, Piazza Savoia, 9.

CUCINE economiche originali tedesche, smaltate bianche a legna ed a carbone

FORNELLI a cucine a gas vari TRIPLEX di grande economia

STUFE a legna, a carbone a regolatore ed a petrolio

Indovra, Paraventi, portacarbone, cani, ganzili ecc.

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO

COMPERA bicicletta, velocipede, qualsiasi pietre preziose, ecc. ecc. PERUCCHETTI

TAOS

IL SOVRANO DEI LUCIDI PER CALZATURE

TORINO 1914 — Tip. FRASSATI & C.